



**PI 2016**



**COMUNE DI FREGONA**

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 2

Linee guida per il Parco "Grotte del Caglieron" e aggiornamenti operativi al PI  
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

**Rapporto Preliminare.  
Verifica di Assoggettabilità a VAS**

**Variante n. 2 approvata  
DCC n. 13 del 17/05/2017**



# RAPPORTO PRELIMINARE. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

## Comune di Fregona



ADOZIONE  
D.C.C. n. 27 del 24/11/2016  
APPROVAZIONE  
D.C.C. n. 13 del 17/05/2017

**Il Sindaco**  
Laura BUSO

**Vice Sindaco**  
Giacomo DE LUCA

**Il Segretario**  
dott.ssa Gennj CHIESURA

**Il Responsabile Servizio Urbanistica**  
Per. Ind. Bruno CHIES

### GRUPPO DI LAVORO

**Progettazione urbanistica**  
Urbanista Raffaele GEROMETTA  
Urbanista Laura GATTO  
Urbanista Fabio VANIN

**Valutazione idraulica**  
Ingegnere Chiara LUCIANI  
Ingegnere Lino POLLASTRI

**Valutazione ambientale**  
Ingegnere Elettra LOWENTHAL  
Ingegnere Chiara LUCIANI

MATE Engineering  
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)  
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714  
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)  
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000  
e-mail: mateng@mateng.it

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>QUADRO NORMATIVO .....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>DESCRIZIONE DELLA VARIANTE N. 2 AL P.I. ....</b>	<b>5</b>
	<i>Art. 62bis – Linee guida per l’ambito del parco “Grotte del Caglieron” .....</i>	<i>8</i>
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>19</b>
4.1	<i>Pianificazione territoriale di area vasta.....</i>	<i>19</i>
4.2	<i>Pianificazione di settore di area vasta .....</i>	<i>23</i>
4.3	<i>Pianificazione urbanistica comunale .....</i>	<i>25</i>
4.4	<i>Pianificazione comunale di settore .....</i>	<i>26</i>
<b>5</b>	<b>STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE .....</b>	<b>27</b>
<b>6</b>	<b>EFFETTI SULL’AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE .....</b>	<b>45</b>
	<b>SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’ .....</b>	<b>57</b>



## 1 PREMESSA

---

Il presente elaborato costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di Fregona. Lo studio viene elaborato a partire dalla normativa vigente in materia di VAS (direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/06 e s.m.i., DGR 791/2009, DGR 1717/2013) e contiene in sintesi le seguenti informazioni:

- descrizione dei contenuti del Piano;
- quadro pianificatorio sovraordinato vigente;
- stato di fatto delle componenti ambientali interessate;
- effetti su ambiente, salute umana e patrimonio culturale;
- conclusioni e sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità.

## 2 QUADRO NORMATIVO

---

La **direttiva 2001/42/CE**, chiamata anche *Direttiva VAS*, si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità. La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione in modo tale da essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. Il D. Lgs. 152/2006 ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore. La parte seconda del codice prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

La Regione Veneto è intervenuta sulla normativa VAS a partire dal 2004 ed attualmente, ai fini del presente studio, risultano di riferimento le **DGR n. 791 del 31 marzo 2009** e **1717 del 3 ottobre 2013**.

### 3 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE N. 2 AL P.I.

---

Il Comune di Fregona si è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato in sede di Conferenza di Servizi in data 5 giugno 2013. A seguito dell'approvazione del PAT il vigente PRG ha acquisito il valore e l'efficacia del primo Piano degli Interventi (primo PI), per le sole parti compatibili con il PAT. La prima variante al PI, riguardante l'intero territorio comunale di Fregona, è stata approvata in data 9 aprile 2014 (DCC n. 19 del 9 aprile 2014).

Con la seconda Variante al PI sono state introdotte linee guida per l'attuazione del Parco regionale di interesse locale delle Grotte del Caglieron, definendo le strategie per la tutela e la valorizzazione dell'omonima area protetta di interesse locale. La Variante comprende inoltre aggiustamenti di carattere operativo (cartografici, normativi, schedature), individuati come necessari nella prima fase di attuazione dello strumento urbanistico, anche in seguito a richieste effettuate da privati.

#### **Le linee guida del piano per il “Parco Grotte del Caglieron”**

La variante in esame assume un ruolo rilevante per l'assetto naturalistico-ambientale, paesaggistico e turistico-ricettivo dell'ambito delle Grotte del Caglieron. Essa definisce infatti la cornice strutturale del successivo piano ambientale di cui all'articolo 27 della legge regionale 40/1984 “Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali” individuando le linee guida per la tutela e la valorizzazione dell'area naturale protetta.

Il Piano degli Interventi viene ad essere quindi il quadro di riferimento per l'attuazione del parco, facendo convergere l'attenzione su obiettivi centrali, fornendo prime ipotesi di azioni progettuali, arrivando a delineare una prima forma concettuale del progetto. Sono stati pertanto individuati i temi, le opere, gli interventi di particolare rilevanza ai fini della salvaguardia e della qualificazione turistica del sito.

La Variante ridefinisce in primis, estendendolo, l'ambito del Parco, al fine di includere aree ritenute di interesse e di possibile sviluppo ai fini di un turismo “ambientale”, sempre rispettoso dei caratteri naturali dell'area.

Sono stati individuati i punti di accesso al Parco, la viabilità esistente e due tratti di viabilità di progetto per migliorare l'accessibilità all'ambito e alle aree a parcheggio in programma, con previsione anche di una rotatoria.

Sono individuati cartograficamente (cfr. Tav. 4 Carta delle strategie per la valorizzazione del parco “Grotte del Caglieron”) i percorsi e i sentieri esistenti e di progetto, indicando anche quelli che necessitano di essere riqualificati.

L'ambito del Parco viene suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- Z.t.o. E1 - Ambientale;
- Z.t.o. Fd – Aree per parcheggio;
- Z.t.o. Fe – Aree per attrezzature funzionali al Parco “Grotte del Caglieron”.

Le *ZTO E1 ambientale* comprendono le parti del territorio interne al perimetro del Parco per le quali il PI prevede la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua e la ricomposizione degli equilibri propri dell'ambiente stesso.

Le *ZTO Fd aree per parcheggio* comprendono le parti del territorio destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico finalizzati alla fruizione del Parco.

Le *ZTO Fe aree per attrezzature funzionali al Parco "Grotte del Caglieron"* comprendono le aree attrezzate per la fruizione del Parco per le quali il PI prevede la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché di attività ricreative, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico. Tali attività vengono specificate individuando le funzioni da inserire nell'ambito del parco, rappresentate dalle seguenti:

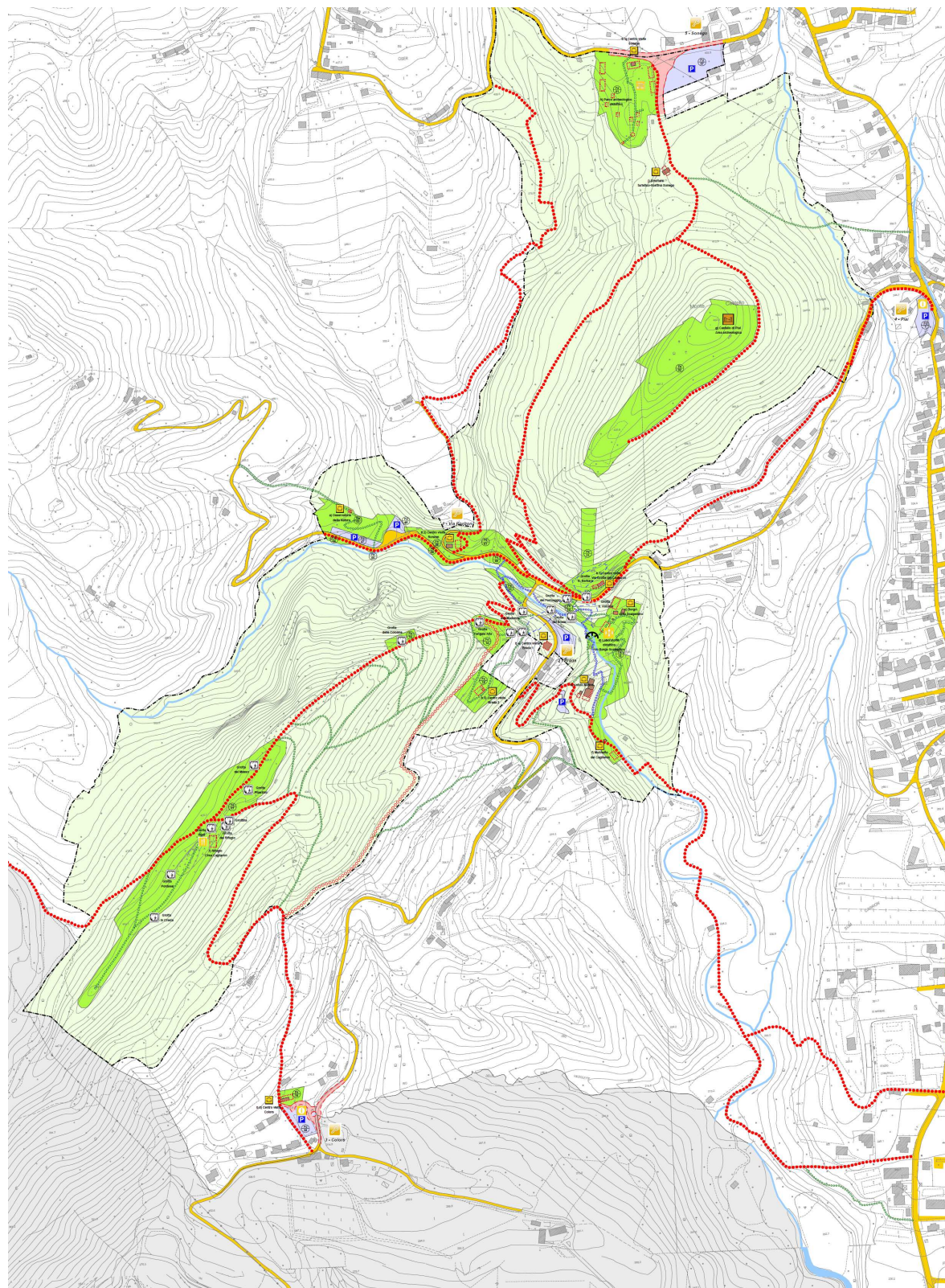
- attrezzature di servizio al parco: Osservatorio della Natura, Centro visite (Sonego, Ronzon, Breda, Colors), Borgo dello Scalpellino, Antico Mulino, Mulinetto del Caglieron;
- Castello di Piai;
- info point;
- rifugio;
- parco archeologico didattico;
- laboratorio didattico.

Le funzioni sopra elencate sono localizzate sia puntualmente, all'interno della Tav. 04 "*Carta delle strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron"*", sia mediante una indicativa definizione del sedime di nuova edificazione, ove previsto, riportato nella stessa tavola.

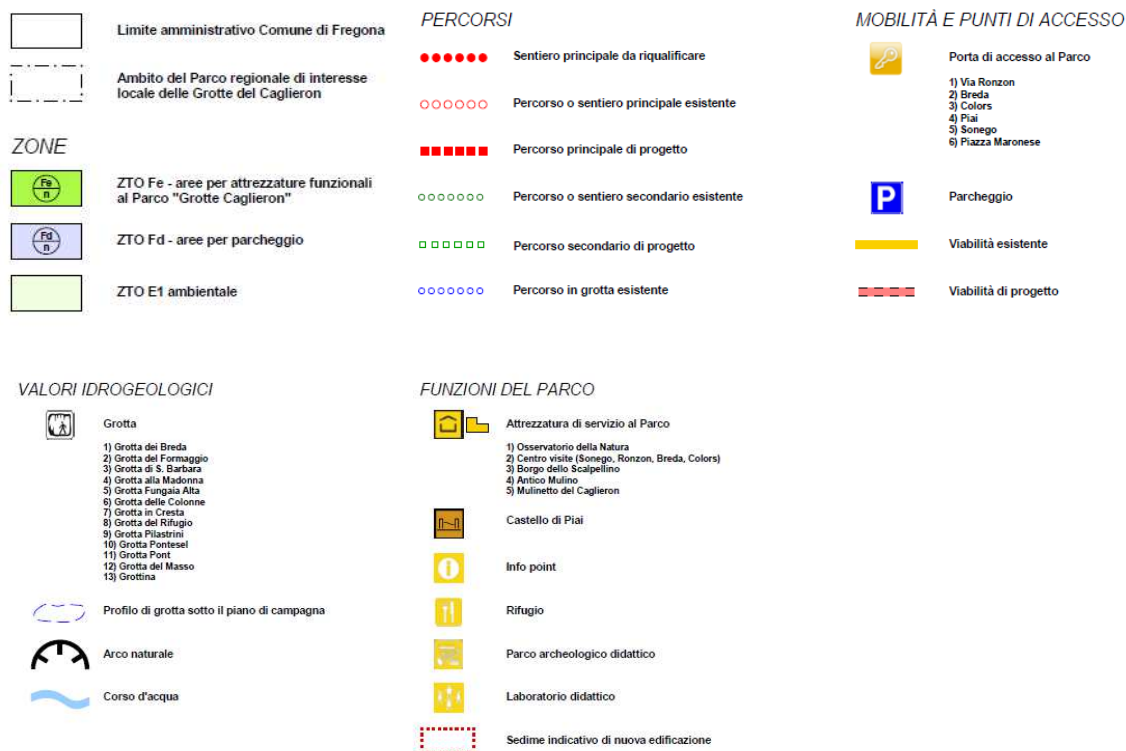
L'individuazione cartografica non vincola la localizzazione sul territorio ma rappresenta una funzione complessa che deve trovare soluzione all'interno dell'ambito territoriale individuato, nel rispetto delle finalità del Piano, riconoscendo priorità assoluta al recupero di manufatti esistenti, qualora necessari, disponibili ed idonei sulla eventuale nuova edificazione. La loro localizzazione e realizzazione è comunque subordinata al rispetto e alla tutela delle caratteristiche storiche, monumentali, ambientali e naturalistiche proprie del Parco.

Le NT del PI (art. 62 bis) definiscono le quantità edilizie massime ammesse per i nuovi interventi, gli interventi di ricostruzione e gli ampliamenti. Si tratta comunque sempre di interventi di modesta entità, con volumi e superfici coperte molto ridotte, com'è possibile verificare dagli estratti cartografici e dall'articolo di norma riportati di seguito.





Estratti alla Tav. 04 "Carta delle strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron" della Variante n. 2 al P.I.



Estratti alla Tav. 04 "Carta delle strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron" della Variante n. 2 al P.I.

**Art. 62bis – Linee guida per l'ambito del parco "Grotte del Caglieron"**

**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 19
- Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40, "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali"
- Piano di Assetto del Territorio

**INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA**

- Tav. 1.3 Intero Territorio Comunale. Zoning Sud
- Tav. 3.1 Zone Significative. Fregona – Mezzavilla – Breda – Grotte Caglieron
- Tav. 3.4 Zone Significative. Sonego – Piai – Ciser
- Tav. 4 Carta delle strategie strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron"

**DEFINIZIONE**

1. Comprende l'ambito finalizzato alla formazione del Piano del Parco regionale di interesse locale delle Grotte del Caglieron, come già individuato dal PAT e ripermetrato nelle tavole di progetto del PI, con l'obiettivo di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, storico-culturali e archeologici presenti nel territorio in oggetto, in sinergia con la promozione di attività di ricerca e divulgazione scientifica e di forme di turismo sostenibile.
2. Il territorio del Parco regionale di interesse locale delle Grotte del Caglieron, secondo la grafia adottata dal PI, é suddiviso nelle seguenti Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.):
  - ZTO E1 ambientale. Comprendono le parti del territorio interne al perimetro del Parco per le quali il PI prevede la tutela dell'ambiente naturale.
  - ZTO Fd aree per parcheggio. Comprendono le parti del territorio destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico finalizzati alla fruizione del Parco.
  - ZTO Fe aree per attrezzature funzionali al Parco "Grotte del Caglieron". Comprendono le aree attrezzate per la fruizione e gestione del Parco.
3. Le presenti Linee Guida rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito del Parco "Grotte Caglieron", in rapporto ai temi:
  - della mobilità;
  - delle accessibilità;
  - dei valori naturalistici, idrogeologici e paesaggistici;
  - degli elementi di valorizzazione del Parco;
  - della gestione, della ricerca e della divulgazione scientifica.
4. Al fine della attuazione dei contenuti delle previsioni del PI per il Parco "Grotte Caglieron", le presenti Linee Guida sono suddivise in:
  - a) contenuti e finalità: volti a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo agli strumenti attuativi del PI, ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione dei contenuti;
  - b) direttive: disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti attuativi del PI;

- c) prescrizioni disposizioni che hanno diretta efficacia sui beni disciplinati regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

#### MODALITÀ DI INTERVENTO

5. Il PI si attua attraverso:
- PUA esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, che assume i contenuti e l'efficacia del Piano Ambientale (PA) di cui all'Art. 27 della LR 40/1984 e smi.
  - IED;
  - Opere Pubbliche (OOPP);
- come definiti nelle Tavv. di progetto del PI, nel rispetto dei gradi di protezione e dei conseguenti interventi previsti per tutti gli edifici esistenti, definiti nelle presenti NTO.
6. In assenza del PA sono consentiti:
- gli interventi sul patrimonio edilizio previsti dall'Art. 3, comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001, fatto;
  - le Opere Pubbliche (OOPP);
  - gli interventi ordinari di gestione delle proprietà agro silvo pastorali;
- nel rispetto dei limiti previsti dal presente Articolo.
1. Le aree di cui al presente Articolo, che non siano già acquisite al pubblico demanio alla data di adozione della presente Variante al PI, possono essere acquisite, trasformate e gestite:
- come impianto pubblico realizzato e gestito dall'Ente istituzionalmente competente;
  - a cura dei privati, singoli o associati, utilizzando gli istituti definiti nei precedenti Articoli e convenzionando l'intervento ai quali l'AC affida la loro realizzazione e/o gestione, in conformità con le destinazioni d'uso specifiche di piano;
  - in forma mista attraverso formule di coordinamento e/o partnership dell'azione e delle risorse pubbliche e private nel rispetto del perseguimento delle finalità di interesse pubblico degli interventi.
- Nei casi in cui le aree di cui al presente Articolo non vengano cedute al Comune e/o ad altro soggetto pubblico e/o con finalità pubbliche sulle stesse dovrà essere costituito un vincolo di destinazione d'uso pubblico. L'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio potrà essere costituita secondo le modalità stabilite dal combinato disposto dell'Art. 19 del DPR 327/2001 e smi e dell'Art. 24 della LR 27/2003.

#### CONTENUTI E FINALITÀ

7. Il PA dovrà definire, anche sulla base dei contenuti della Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" gli interventi ammissibili in tali zone, perseguendo i seguenti obiettivi:
- a) protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della vegetazione, della fauna e dell'acqua;
  - b) protezione e valorizzazione degli aspetti geomorfologici, naturalistici ed antropologici legati alle cavità di origine artificiale e naturale;
  - c) tutela, mantenimento, restauro e valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, archeologico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e recupero delle parti eventualmente alterate;
  - d) salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
  - e) salvaguardia degli habitat e delle specie autoctone, contenimento e gestione delle specie alloctone;
  - f) promozione, gestione e fruizione del territorio a fini ricreativi, didattici, culturali, scientifici, turistici e per il tempo libero;
  - g) promozione dei prodotti locali e di ogni iniziativa funzionale alla riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente naturale e al mantenimento dell'equilibrio tra uomo e natura;
  - h) sviluppo socio-economico degli insediamenti e delle attività esistenti, compatibilmente con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'ambito del Parco.
8. La Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" individua i temi, le opere, gli interventi o programmi di intervento di particolare rilevanza per il territorio comunale e li classifica in:
- a) **PERCORSI**  
Creazione di una rete ciclopedonale che dalle porte di accesso al Parco si estenda fino a raggiungere i principali elementi di valore naturalistico, idrogeologico, ambientale, paesaggistico e archeologico. La tipologia dei sentieri/percorsi pedonali e ciclabili dovrà garantire la carrabilità per servizio e manutenzione ed essere adeguata alla funzione prevalente, con riferimento a:
    - sentiero principale da riqualificare;
    - percorso o sentiero principale esistente da adeguare;
    - percorso principale di progetto;
    - percorso o sentiero secondario esistente da adeguare;
    - percorso secondario di progetto;
    - percorso in grotta esistente da adeguare.
 I percorsi interni al Parco "Grotte del Caglieron" dovranno:
    - seguire preferibilmente il tracciato dei sentieri, delle piste agricole e di cava esistenti;
    - essere realizzati, riqualificati o adeguati con l'impiego di materiale tradizionalmente impiegato per la realizzazione e manutenzione della viabilità interpodereale;
    - utilizzare per la progettazione e la successiva messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate e/o inerbimenti di scarpate le specie erbacee, arboree ed arbustive autoctone.
  - b) **MOBILITÀ E PUNTI DI ACCESSO**  
L'accesso e la fruizione del Parco sono favoriti mediante l'individuazione delle seguenti principali porte di accesso:
    - Via Ronzon;
    - Breda;
    - Colors;
    - Piai;
    - Sonego;
    - Piazza Maronese.

In corrispondenza di tali ambiti, che si configurano come accessi primari al Parco e sono finalizzati all'utilizzazione sociale, scientifica, culturale e ricreativa, dovranno essere localizzate le aree destinate alla realizzazione di spazi a parcheggio. Nelle immediate vicinanze, ove il contesto ambientale lo consenta, potranno essere localizzate aree attrezzate per la sosta ed il tempo libero. Le opere progettate (viabilità di accesso, parcheggi) dovranno inserirsi nel contesto generale di riferimento, essere dimensionate in funzione dei flussi prevedibili, evitando la formazione di aree impermeabilizzate e privilegiando l'utilizzazione di materiali drenanti.

La sistemazione dei tracciati stradali di qualsiasi tipo e la realizzazione delle sedi viarie, e di ogni relativo manufatto, per tipi di materiali utilizzati e per metodi di impiego, deve essere compatibile con la morfologia del territorio investito.

c) **VALORI IDROGEOLOGICI**

Gli interventi previsti nell'ambito del Parco e nel bacino idrografico del Torrente Caglieron posto a monte dello stesso devono tendere alla salvaguardia dei valori geomorfologici e idrogeologici, che trovano la loro principale espressione nelle grotte, nella forra del Torrente Caglieron e nel sistema di valori naturalistici e geologici che completano l'assetto ambientale del Parco.

d) **ELEMENTI DEL PARCO**

Il PI individua nella Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco e finalizzate a migliorare la sua fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa.

Gli elementi strategici per la valorizzazione del Parco sono:

- strutture e attrezzature di servizio al Parco (Osservatorio della natura, Centri visite, Borgo dello Scalpellino, Antico Mulino, Mulinetto del Caglieron, etc.);
- Castello di Piai;
- Monte Castello;
- rifugio "Cima Caglieron";
- Info Point;
- parco archeologico didattico;
- laboratorio didattico;
- altri elementi specifici individuati dal Piano Ambientale del Parco.

Il simbolo con cui sono rappresentati nella Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" è un ideogramma che non vincola la localizzazione sul territorio di un manufatto ma rappresenta una funzione complessa che deve trovare soluzione all'interno dell'ambito territoriale individuato, secondo i contenuti di seguito riportati e nel rispetto delle finalità del Piano, riconoscendo priorità assoluta al recupero di manufatti esistenti, qualora necessari, disponibili ed idonei sulla eventuale nuova edificazione. La loro localizzazione e realizzazione è comunque subordinata al rispetto e alla tutela delle caratteristiche storiche, monumentali, ambientali e naturalistiche proprie del Parco.

#### DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

9. ZTO E1 ambientale

- a) Il PA provvederà a classificare il territorio del Parco, definendo idonee azioni di tutela, riqualificazione e valorizzazione secondo quanto previsto dalla LR 40/1984.
- b) Per quanto non disciplinato dal presente Articolo, trovano applicazione le disposizioni di cui all'Art. 32 delle presenti NTO.

10. ZTO Fd aree per parcheggio

- a) Il PA dovrà localizzare le aree destinate alla formazione di strutture a parcheggio, finalizzate alla fruizione delle aree formanti il tessuto connettivo necessario alla fruizione del Parco.
- b) Con riferimento alle porte di accesso al Parco è consentita la realizzazione di modeste strutture destinate a servizio (strutture di accoglienza o info point).
- c) Per quanto non disciplinato dal presente Articolo, trovano applicazione le disposizioni di cui all'Art. 47 delle presenti NTO.

11. ZTO Fe per attrezzature funzionali al Parco "Grotte del Caglieron".

- a) Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
  - attività turistico-ricettive (rifugi, locande, affittacamere, bed&breakfast, agriturismi, foresterie);
  - attività ricreative e per il tempo libero (es. osservatorio della natura);
  - attività per la ricerca scientifica (luoghi di ricerca, centri per l'educazione ambientale)
  - attività per la promozione dei prodotti locali (enogastronomia);
  - attrezzature finalizzate alla sosta, al ristoro ed attività di servizio;
  - attività didattiche e di laboratorio (es. museo vivo delle tradizioni lavorative, museo didattico delle attività lavorative, laboratorio didattico di archeologia artigianale);

ed ogni altra attività anche tra quelle individuate dal PA che risulti compatibile con gli obiettivi e le finalità del Parco.

- b) Edifici esistenti. Per gli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001, l'ampliamento e la demolizione con ricostruzione, in coerenza con la Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" e con la disciplina di cui al successivo comma del presente Articolo.

12. La trasformazione delle aree oggetto di vincolo forestale è soggetta ai limiti previsti dall'Art. 4 del D.Lgs 227/2001 e dall'Art. 15 della LR 52/1978, fatte salve disposizioni più restrittive contenute nelle presenti NTO.

#### DISPOSIZIONI PARTICOLARI

13. Gli interventi puntuali previsti per gli elementi del Parco come individuati nella Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" sono consentiti nel rispetto dei seguenti parametri:

- a) Osservatorio della Natura  
Superficie coperta esistente: 19 mq  
Volume esistente: 89 mc

- Superficie coperta max: pari all'esistente  
Volume max: pari all'esistente
- b) Centri visite
- b.1) Sonego  
Superficie coperta esistente: 37 mq  
Volume esistente: 222 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 200 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 700 mc
- b.2) Ronzon  
Superficie coperta esistente: 86 mq  
Volume esistente: 390 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 200 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 800 mc  
Direttive: è consentito l'ampliamento del fabbricato esistente, in adiacenza o in corpo separato, per la realizzazione di una struttura di servizio (es. laboratorio).
- b.3) Via Grotte del Caglieron  
Superficie coperta esistente: 55 mq  
Volume esistente: 270 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 100 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 500 mc
- b.4) Breda 1  
Superficie coperta esistente: 130 mq  
Volume esistente: 1.300 mc  
Superficie coperta max: pari a esistente  
Volume max: pari a esistente
- b.5) Breda 2  
Superficie coperta esistente (ante crollo): 45 mq  
Volume esistente ante crollo: 155 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 150 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 600 mc  
Direttive: trattasi di edificio non più funzionale alla conduzione del fondo (scheda ENF/123). In alternativa a quanto previsto dalla scheda ENF/123, è consentito il recupero del volume esistente per la realizzazione di un centro visite, secondo le quantità indicate nella presente lett. b.5).
- b.6) Colors  
Superficie coperta esistente: 51 mq  
Volume esistente: 163 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 150 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 900 mc
- c) Borgo dello Scalpellino  
Superficie coperta esistente: 85 mq  
Volume esistente: 455 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 185 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 855 mc  
Prescrizioni particolari: è ammessa la realizzazione di una struttura ricettiva (chiosco, etc.), comprensiva di servizi igienici per i fruitori del Parco.
- d) Laboratorio didattico c/o Borgo dello Scalpellino  
Superficie coperta max: 150 mq  
Volume max: 800 mc
- e) Antico Mulino  
Superficie coperta esistente: 260 mq  
Volume esistente: 1.620 mc  
Superficie coperta max di ampliamento: 160 mq (vedi APP approvato con DCC n. 16 del. 28/06/2011)  
Volume max di ampliamento: 855 mc (vedi APP approvato con DCC n. 16 del. 28/06/2011)  
Prescrizioni particolari: è ammesso l'ampliamento della struttura ricettiva (ristorante), comprensivo di servizi igienici per i fruitori del Parco.
- f) Mulinetto del Caglieron  
Superficie coperta esistente: 45 mq  
Volume esistente: 240 mc  
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 100 mq  
Volume max (comprensivo dell'esistente): 500 mc  
Direttive: è consentito l'ampliamento del fabbricato esistente, in adiacenza o in corpo separato, per la realizzazione di una struttura di servizio (es. laboratorio).
- g) Castello di Piaì  
L'area archeologica di Piaì, ricompresa nella ZTO Fe, comprende il complesso di un castelliere preistorico paleoveneto e i ruderi del castello medioevale di Piaì, con le tracce del suo sistema difensivo. Il sito archeologico si sviluppa su un'area di circa 20.000 mq, posto sulla cima del Monte Castello ad una quota di circa 465 slm. Il PI prevede la conservazione del sito archeologico, mediante:
- il mantenimento e la salvaguardia degli elementi caratterizzanti quali i sentieri, la viabilità podereale ed interpodereale,
  - le morfologie del terreno e l'assetto plano-altimetrico dei suoli;
  - conservare l'antica cinta muraria nonché ogni altro elemento riconducibile alle origini del castello (muraglioni del mastio, ruderi del castello, castelliere preistorico, etc.);
  - eventuale riduzione della copertura boscata sulle aree di interesse archeologico, secondo quanto previsto dalla L.R. 52/78 e ss.mm.ii.

Superficie coperta max: 200 mq

Volume max: 1.200 mc

Prescrizioni particolari:

È ammessa:

- la realizzazione di aree didattiche e laboratori all'aperto costituiti da uno spazio dedicato alla ricostruzione archeologica delle tipologie di insediamento abitativo preistorico (es. Neolitico, Età del Rame, Età del Bronzo);
- la realizzazione di aree e strutture dedicate alla didattica e all'agricoltura sperimentale a servizi igienici e a depositi.

Le strutture ed attrezzature dovranno essere realizzate in materiali compatibili con l'ambiente naturale, garantendo una ricostruzione il più vicina possibile alla realtà del passato.

h) Parco archeologico didattico

Superficie coperta max: 800 mq

Volume max: 4.000 mc

Prescrizioni particolari:

È ammessa

- la realizzazione di aree didattiche e laboratori all'aperto costituiti da uno spazio dedicato alla ricostruzione archeologica delle tipologie di insediamento abitativo preistorico (es. Neolitico, Età del Rame, Età del Bronzo);
- la realizzazione di un ricovero per gli animali e un deposito attrezzi;
- la realizzazione di aree e strutture dedicate all'accoglienza, alla didattica e all'agricoltura sperimentale. Le strutture ed attrezzature dovranno essere realizzate in legno e in materiali compatibili con l'ambiente naturale, garantendo una ricostruzione il più vicina possibile alla realtà del passato;

i) Rifugio Cima Caglieron

Superficie coperta max: 200 mq

Volume max: 900 mc

j) Struttura turistico-ricettiva Sonego

Superficie coperta esistente: 49 mq

Volume esistente: 210 mc

Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 100 mq

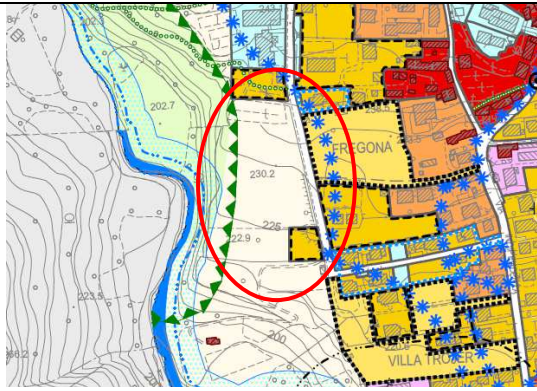
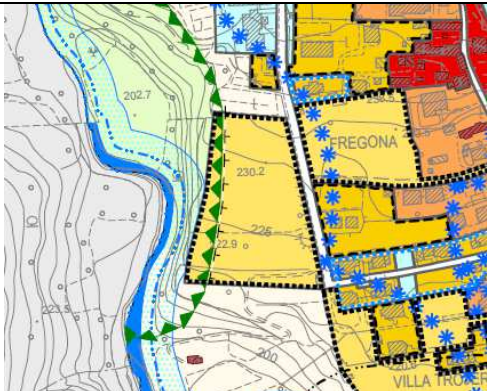
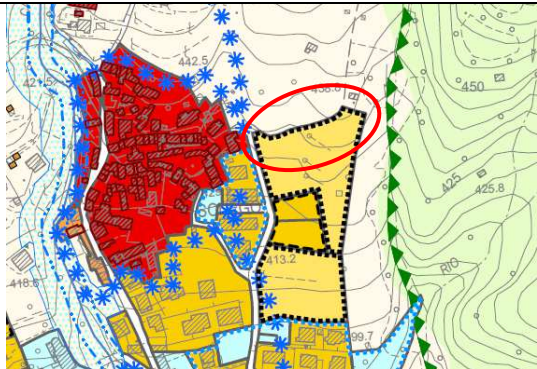
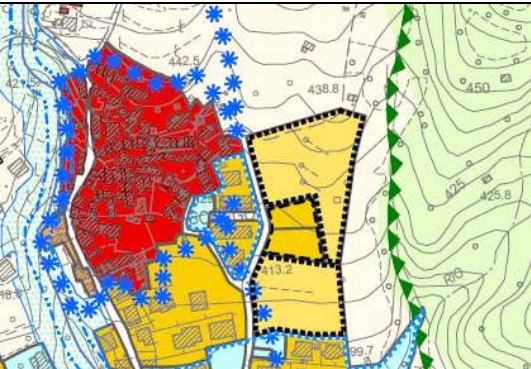
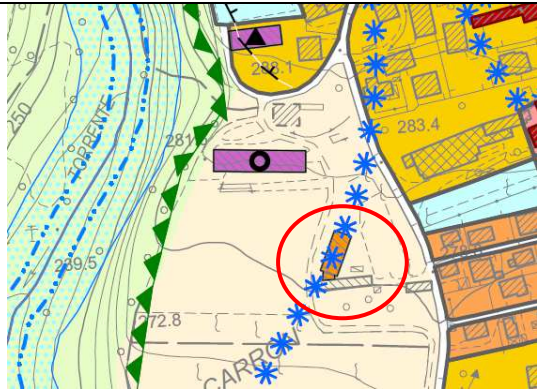
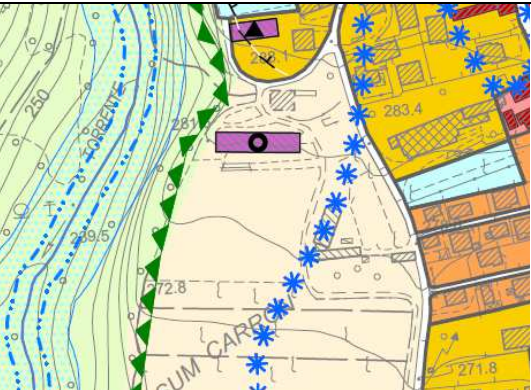
Volume max (comprensivo dell'esistente): 600 mc

Direttive: trattasi di edificio non più funzionale alla conduzione del fondo (scheda ENF/37). In alternativa a quanto previsto dalla scheda ENF/37, è consentito il recupero del volume esistente per la realizzazione di una fattoria didattica, secondo le quantità indicate nella presente lett. f).

14. L'attuazione degli interventi nelle "aree non idonee" come definite nella Carta delle Fragilità del PAT è subordinata a:
- indagini geologica e geotecnica corredata da indagini geognostiche puntuali;
  - rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio geologico;
  - una accurata valutazione della amplificazione sismica locale e delle possibili instabilità sismo indotte. A tal proposito, lo studio di microzonazione sismica di Livello 3 redatto a supporto della Variante n. 2 al PI, rappresenta il documento di partenza per gli approfondimenti specifici.
15. Rispetto al PI il PA ed i progetti delle OOPP possono prevedere modifiche alla viabilità, che non costituiscono variante allo strumento urbanistico generale, se rientranti nelle seguenti fattispecie:
- la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali e marciapiedi in affiancamento alla viabilità demaniale esistente;
  - la realizzazione di nuovi parcheggi e piazzole di sosta;
  - la definizione esatta dei tracciati e delle dimensioni della viabilità conseguente la progettazione esecutiva di nuove sedi stradali e l'adeguamento delle esistenti;
  - la realizzazione di nuove corsie di accelerazione e decelerazione;
- nel rispetto delle seguenti ulteriori condizioni:
- il nuovo intervento e/o tracciato stradale di progetto abbia una connessione oggettiva fisica e sostanziale con la strada prevista dal PI a tutela della quale la fascia di rispetto era stata istituita;
  - la fascia di rispetto contenga interamente il nuovo intervento e/o tracciato stradale previsto dal progetto, sovrapponendosi ad esso;
  - la notifica ai proprietari coinvolti nella fascia di rispetto.

### Aggiustamenti puntuali di carattere operativo

Con la Variante in esame si procede inoltre ad alcune modifiche alla zonizzazione, alcune delle quali operate in accoglimento di richieste pervenute da parte di privati. La tabella riportata di seguito sintetizza le modifiche al Piano.

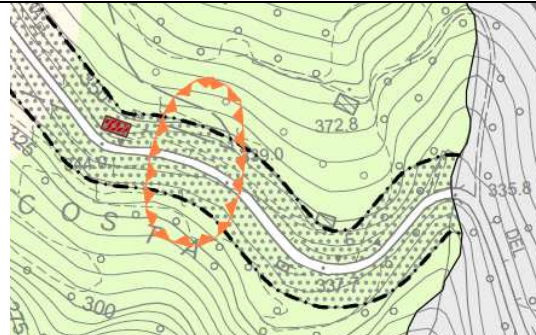
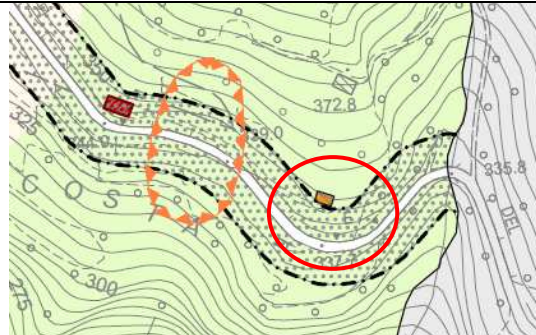
1. Stralcio lottizzazione in Via Jacopo da Valenza	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
Viene stralciata una parte consistente del lotto residenziale, con ripristino della destinazione agricola dell'area.	
2. Stralcio lottizzazione in Via Cal de Mas	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
Viene stralciata una parte del lotto residenziale, con ripristino della destinazione agricola dell'area.	
3. Nuova schedatura edificio non funzionale in Via Concia (ENF/125)	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
Viene effettuata la schedatura di un nuovo annesso rustico – Edificio non funzionali - Scheda n. 125. La scheda riconosce la possibilità del cambio di destinazione del 50% della superficie di pavimento esistente in residenziale, fino a un massimo di 800 mc e 2 unità abitative. La capacità edificatoria è annotata in apposito	

registro dei crediti edilizi, in attesa di individuare idonea area di atterraggio.

**4. Nuova schedatura edificio non funzionale in Via Rizzardo da Camino (ENF/126)**

*Variante n. 2 al P.I.*

*P.I. vigente*

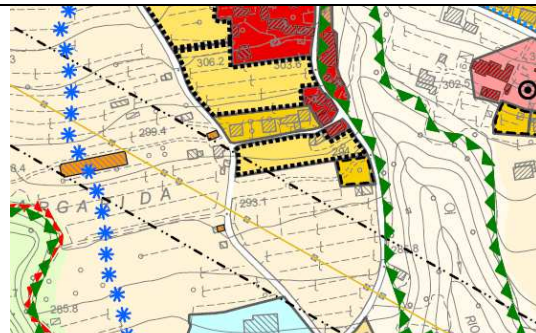


Viene effettuata la schedatura di un nuovo annesso rustico – Edificio non funzionale - Scheda n. 126. La scheda riconosce la possibilità del cambio di destinazione del 100% della volumetria esistente in residenziale, con un minimo di 350 mc e n. 1 unità abitativa.

**5. Stralcio lottizzazione in Via della Madonnetta**

*Variante n. 2 al P.I.*

*P.I. vigente*

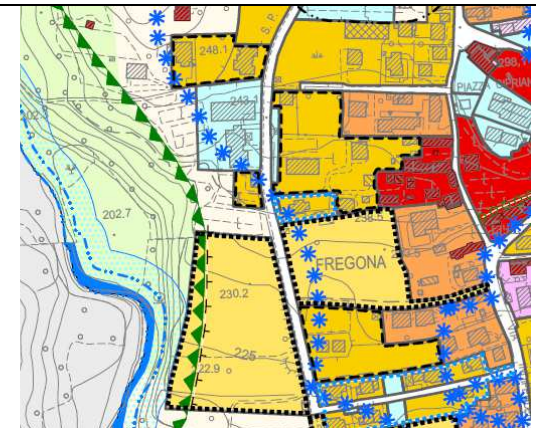
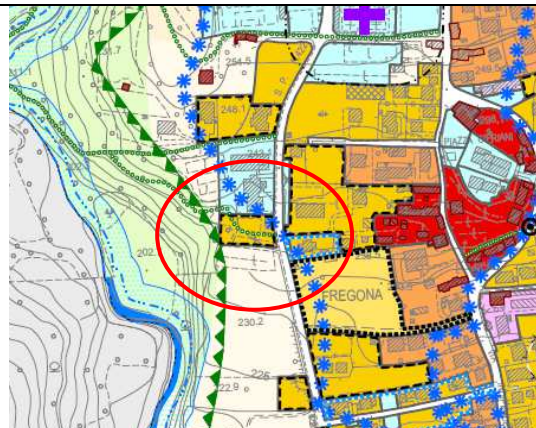


Viene stralciata una parte del lotto residenziale, con ripristino della destinazione agricola dell'area.

**6. Ampliamento di lotto residenziale senza aumento di cubatura**


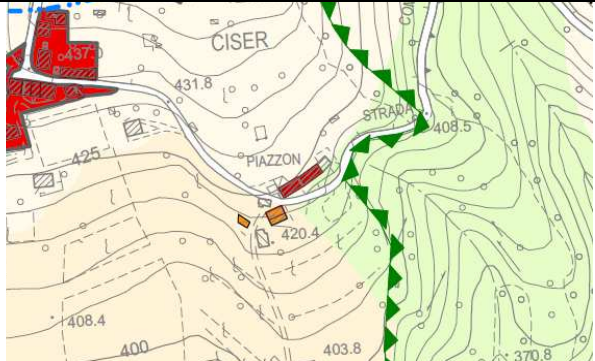


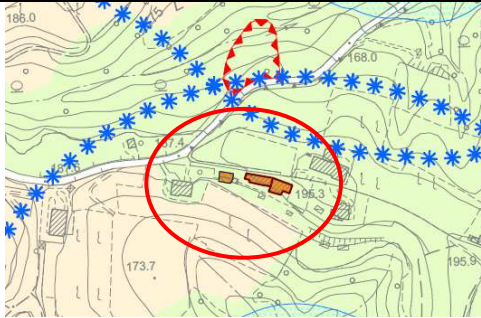

*Variante n. 2 al P.I.*

*P.I. vigente*



Allargamento di lotto residenziale, senza aumento della cubatura già prevista dal P.I. vigente, al fine di permettere la realizzazione della stessa.



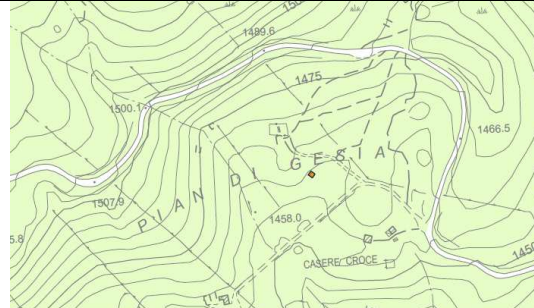
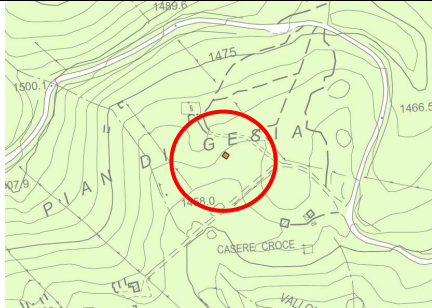
<b>7. Modifica della scheda di Edificio non funzionale (ENF / 85)</b>	
<b>Variante n. 2 al P.I.</b>	<b>P.I. vigente</b>
	
<p>Viene aggiornata la scheda di annesso rustico non più funzionale (ENF / 85) consentendo destinazioni d'uso residenziali e turistico-ricettive (osteria, bed &amp; breakfast, etc.). In particolare per l'edificio A viene riconosciuto il cambio di destinazione del 100 % della volumetria esistente in residenziale e turistico-ricettiva (osteria, bed &amp; breakfast, etc.), fino ad un massimo di n. 1 unità abitativa. Per l'edificio B viene riconosciuto il cambio di destinazione del 100% della volumetria esistente in residenziale, con demolizione e accorpamento del volume dell'edificio C. L'intervento è subordinato a IED convenzionato con obbligo di adeguamento, allargamento ed eventuale traslazione della viabilità comunale.</p>	
<b>8. Modifica del grado di protezione di un edificio di interesse storico-testimoniale</b>	
<b>Variante n. 2 al P.I.</b>	<b>P.I. vigente</b>
	
<p>Viene declassato da 3 a 4 il grado di protezione dell'edificio storico testimoniale, in considerazione delle caratteristiche tipologiche e dello stato di conservazione.</p>	
<b>9. Modifica della scheda di edificio non funzionale (ENF/127)</b>	
<b>Variante n. 2 al P.I.</b>	<b>P.I. vigente</b>
	
<p>La modifica introduce la possibilità di demolizione e ricostruzione, con recupero del 100% della volumetria esistente in residenziale e mantenimento delle unità abitative esistenti. E' inoltre prescritto l'arretramento del sedime dell'edificio rispetto alla strada, finalizzato all'allargamento e alla messa in sicurezza di Via Lughera,</p>	

nel rispetto degli allineamenti con i fabbricati esistenti.

**10. Modifica della scheda di edificio non funzionale (ENF/115)**

**Variante n. 2 al P.I.**

**P.I. vigente**

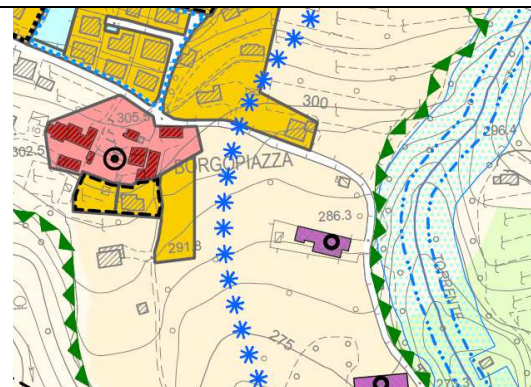
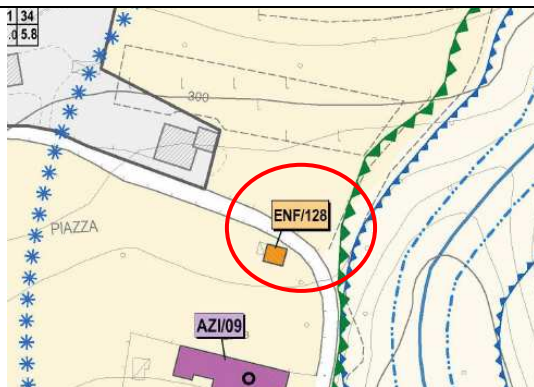


La scheda vigente ammetteva la possibilità del cambio di destinazione del 100% della volumetria in residenziale, con un minimo di 200 mc e una unità abitativa. Viene prescritta la rilocalizzazione del fabbricato all'esterno dell'area soggetta a sprofondamento carsico. In alternativa, come prescritto dall'Art. 31 delle Norme Tecniche del PAT, sono ammissibili solamente interventi limitati al recupero conservativo dell'edificio esistenti compresi il cambio di destinazione d'uso e l'ampliamento nella misura di 50 mc, per documentate esigenze funzionali e igienico-sanitarie.

**11. Nuova scheda di edificio non funzionale (ENF/128)**

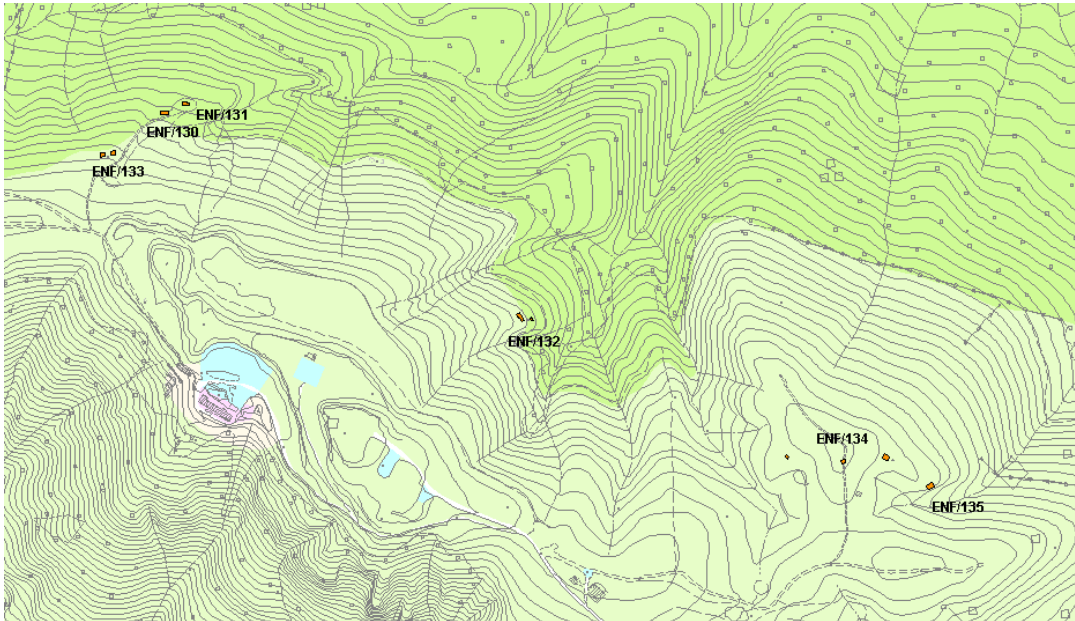
**Variante n. 2 al P.I.**

**P.I. vigente**



La scheda ammette il recupero del 100% della volumetria in residenziale, con possibilità di ricostruzione in loco con un minimo di 350 mc e n. 1 unità abitativa. E' prescritto il rispetto della tipologia edilizia e il mantenimento della muratura in pietra.

**12. Nuove schede edifici non funzionali per casere sul versante settentrionale del Monte Pizzoc (ENF/130 – 135)**

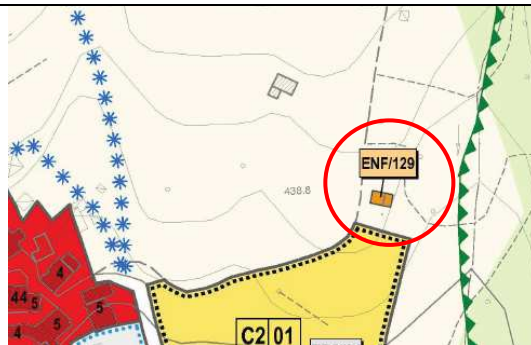


Vengono inserite 5 nuove schede di Edifici non Funzionali, dalla 130 alla 135, relative ad ex casere localizzate sul versante settentrionale del monte Pizzoc. Le schede specificano le possibilità di intervento per ciascuno degli edifici sopra indicati. In particolare per tutte viene riconosciuto il cambio di destinazione del 100% della volumetria preesistente in turistico – ricettiva. E' prescritta una tipologia edilizia analoga a quella preesistente, con l'utilizzo di materiali costruttivi tipici della zona.

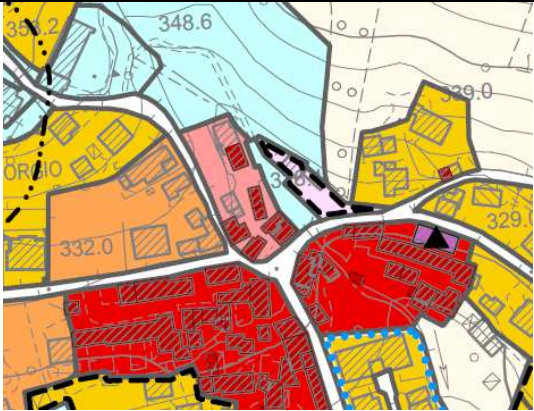
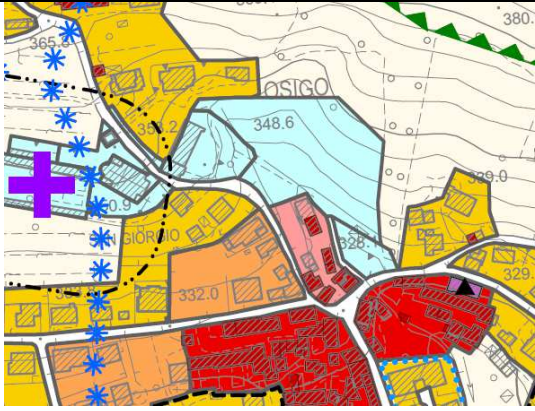
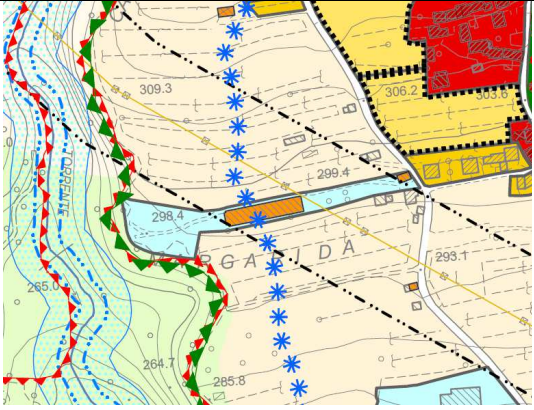
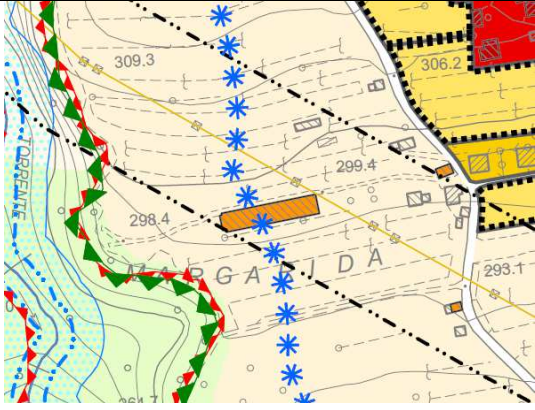
**12. Nuova scheda di edificio non funzionale (ENF/129)**

*Variante n. 2 al P.I.*

*P.I. vigente*



La scheda ammette il recupero del 100% della volumetria in residenziale, con un minimo di 350 mc e n. 1 unità abitativa.

<b>12. Nuova area a destinazione ricettiva e per il tempo libero</b>	
<b>Variante n. 2 al P.I.</b>	<b>P.I. vigente</b>
	
<p>Viene riconosciuta la destinazione ricettiva (Z.t.o. D3/12) ad un'area di 686,3 mq classificata a servizi (Fd – parcheggio) dal P.I. vigente. Nell'area è già presente un'attività (ristorante) alla quale è riconosciuta la possibilità di ampliarsi. In particolare è ammesso un ampliamento massimo pari a 130 mq di superficie coperta.</p>	
<b>12. Nuova area a servizi (Fb/24) oggetto di normativa specifica</b>	
<b>Variante n. 2 al P.I.</b>	<b>P.I. vigente</b>
	
<p>Viene associata la destinazione a servizi di interesse comune (Fb/24) per un'area di 5'300 mq attualmente a destinazione agricola (Z.t.o. E3) dal P.I. vigente. Si tratta di un ambito in cui è presente un capannone agricolo dismesso il quale è stato ritenuto idoneo per lo sviluppo di servizi pubblici finalizzati alla realizzazione di un parco didattico – culturale (spazio espositivo per arti, laboratori didattici e artistici, centro visite, punto di accoglienza e informativo, strutture ricettive complementari, etc.). La norma specifica di piano ammette il recupero del 100% della superficie esistente a servizi di uso pubblico. Lo spazio scoperto potrà essere adibito ad attività teatrali, musicali e culturali.</p>	

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 4.1 Pianificazione territoriale di area vasta

#### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Con DGR n. 118/CR del 04/08/2009 il Piano è stato controdedotto sulla base delle osservazioni e proposte pervenute e trasmesso in Consiglio per la sua approvazione.

Si evidenzia inoltre che con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una Variante parziale al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano in esame, ritenuti di interesse ai fini della presente valutazione.

#### QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.

Elemento / tema di interesse per il PI	Riferimento (NTA del Piano)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<b>Sistema delle acque</b>	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.</li> <li>- I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.</li> </ul>
<b>Biodiversità – sistema della rete ecologica</b>	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PI sono presenti i seguenti elementi della Rete ecologica: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Area nucleo (corrispondente al Sito Rete Natura 2000 IT3230077);</li> <li>▪ Corridoi ecologici.</li> </ul>
<b>Compensazione ambientale</b>	Art. 34 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse per il presente studio risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.</b>		
<b>Elemento / tema di interesse per il PI</b>	<b>Riferimento (NTA del Piano)</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)</b>
		<p>ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale</p> <p>1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo indicano forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.</p> <p>2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di:</p> <p>a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc);</p> <p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico etc);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>
<b>Turismo naturalistico</b>	Art. 55 delle NTA	<p>Il PTRC con l'art. 55 delle NTA individua:</p> <p>1. Con il turismo naturalistico si intendono tutte le tipologie di turismo per le quali sono attuate forme di osservazione e apprezzamento della natura e delle culture tradizionali, tra le quali le escursioni, le attività di osservazione, le visite ai parchi e giardini botanici.</p> <p>2. I Comuni e gli Enti Parco promuovono il turismo naturalistico nel rispetto della conservazione degli ambienti naturali e del benessere delle popolazioni locali. Nel dare attuazione al turismo naturalistico i Comuni tengono altresì conto, al fine di prevedere il rispetto della natura, della scelta dei mezzi di trasporto, delle sistemazioni e dell'utilizzo delle guide specializzate.</p>

## **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P) DI TREVISO**

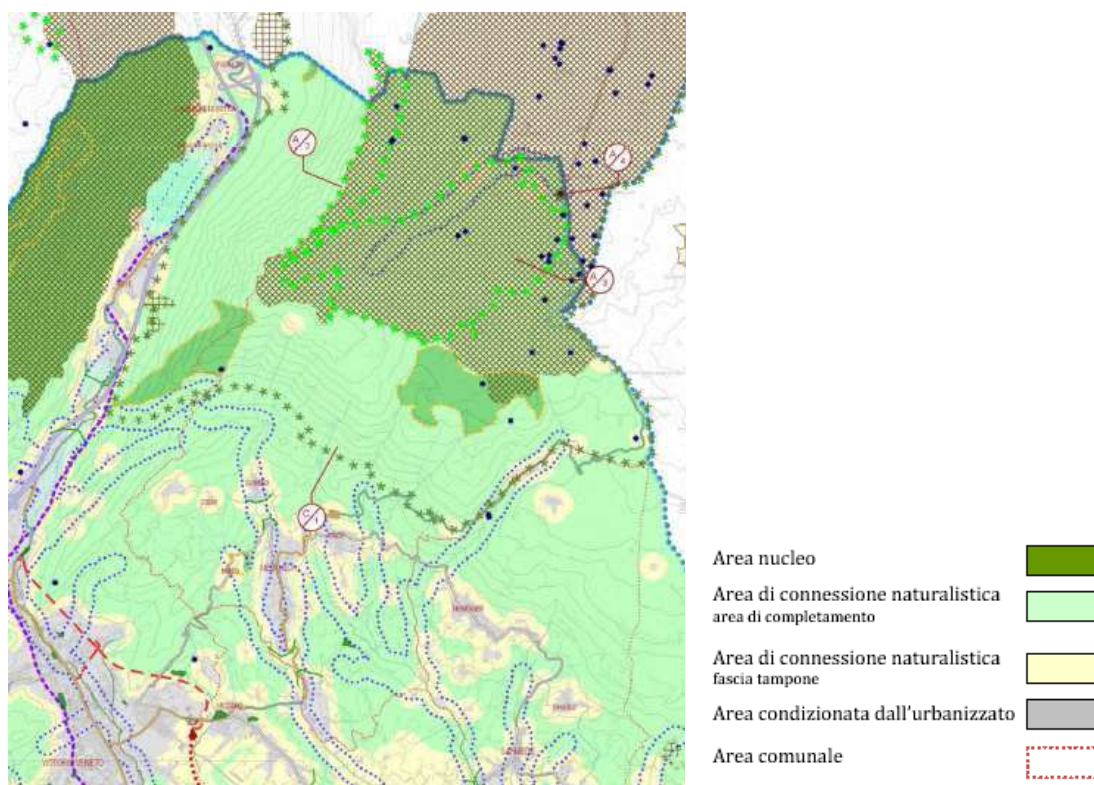
Il PTCP, approvato con DGR 1137/2010. In relazione alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004 ed in conformità a quanto disposto dagli Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento, indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali. A tal fine il PTCP indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.

Il PTCP di Treviso, fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo. In particolare, il PTCP individua i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale; indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di

valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, distinguendo a tal fine tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati.

Il PTCP di Treviso individua gli elementi costituenti al rete ecologica provinciale, rappresentati da:

- aree nucleo;
- aree di connessione naturalistica – aree di completamento;
- area di connessione naturalistica – fascia tampone;
- area condizionata dall'urbanizzato,
- varchi.



Estratti alla Tav. 3.1A "Carta delle reti ecologiche" del PTCP

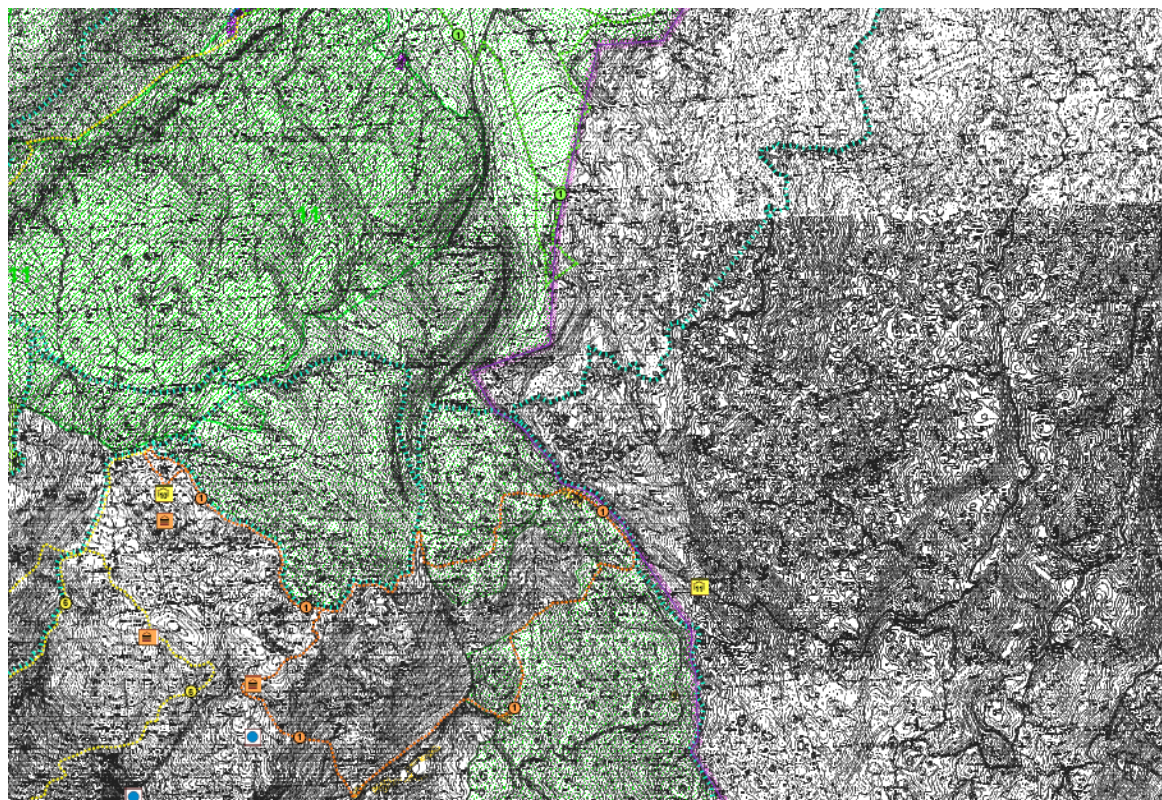
Di particolare interesse ai fini del presente studio è la Tavola 3.1.A, all'interno della quale sono individuati una serie di elementi e specificità.







Dalla lettura dell'elaborato emerge che in ambito comunale sono presenti una serie di elementi che fanno parte del sistema eco relazionale, in particolare Area nucleo e Aree di connessione naturalistica.

**PIANO DI AREA PREALPI VITTORIESI E ALTA MARCA**

Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca è stato adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005. I principali obiettivi che il piano si pone sono la tutela e salvaguardia del territorio aperto e il restauro del territorio urbanizzato, promuovendo in particolare il recupero delle periferie e delle aree dismesse e la promozione di azioni di buona prassi da applicare nei diversi settori, da quello energetico (diffusione dell'utilizzo di FER), alle acque (promozione del risparmio idrico, utilizzo di sistemi di fitodepurazione), alla tutela della qualità della vita in ambito urbano (es. promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e l'accesso ai centri urbani, etc.).

In relazione alle caratteristiche del territorio comunale, si ritengono di particolare interesse le indicazioni che il Piano individua in relazione alla tutela delle aree di rilevante interesse naturalistico – ambientale, tra le quali è riconosciuta la foresta del Cansiglio.



-  Casera
-  Edificio testimoniale di montagna
-  Percorso cicloturistico
-  Percorso natura
-  Sentiero escursionistico
-  Percorso e strada degli antichi mestieri

*Estratti alla Tav. 3.1A "Carta delle reti ecologiche" del PTCP*



Il Piano inoltre riconosce il Lago Madruc tra le iconeme di paesaggio. Sul territorio comunale il Piano individua diverse tipologie di percorsi: percorsi natura, sentieri escursionistici, percorsi e strade degli antichi mestieri. Sono individuati i beni storico – testimoniali, tra i quali le casere, i manufatti di archeologia industriale, edifici testimoniali (rifugi, etc.), per i quali il Piano detta una specifica normativa di tutela (art. 23 delle NT).

#### **Art. 23 Elementi di interesse storico-testimoniale**

Il piano indica nella tavola n. 3 gli elementi di interesse storico-testimoniale che danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documento fisico della storia delle comunità locali.

Sono riportati:

- a) fortificazione storica;
- b) edificio di interesse religioso;
- c) piazza storica;
- d) villa;
- e) parco o giardino di non comune bellezza;
- f) manufatto di archeologia industriale;
- g) fontana monumentale;
- h) carbonaia;
- i) casera;
- j) edificio testimoniale di montagna.

#### *Direttive*

I Comuni, al fine di tutelare e valorizzare gli elementi di cui al presente articolo:

- a) dettano specifiche prescrizioni per la conservazione ed il recupero nonché la valorizzazione di tali elementi, anche integrando quanto già individuato dal presente piano;
- b) delimitano e salvaguardano il contesto storico-paesistico connesso al bene da tutelare e disciplinano opportuni ambiti di protezione paesaggistica;
- c) possono prevedere il recupero, anche a fini residenziali o turistico-ricettivi, degli edifici storico testimoniali indicati come “villa ” o “manufatto di archeologia industriale”, nel rispetto comunque delle tipologie e dei materiali originari.

#### *Prescrizioni e vincoli*

E' fatto divieto di manomettere e/o compromettere il valore storico – testimoniale nonché di alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni indicati.

Sono fatte salve le indicazioni contenute nei P.R.G. vigenti, se più restrittive.

## **4.2 Pianificazione di settore di area vasta**

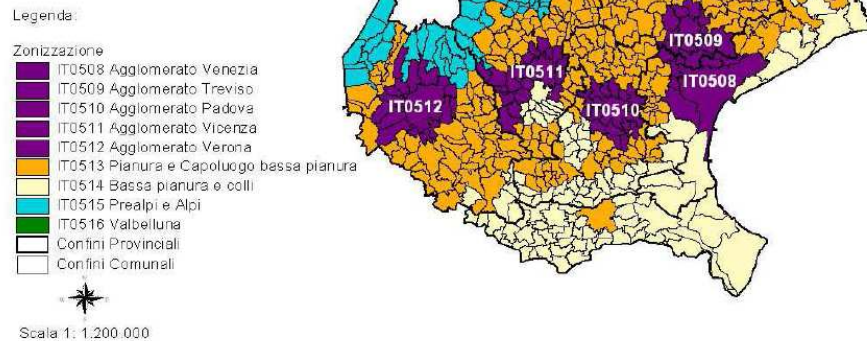
---

### **PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)**

---

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004 ed effettua la zonizzazione del territorio regionale in zone a diverso grado di criticità. A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Fregona rientra nella zona IT0515– Prealpi e Alpi.

## Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010



*Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010*

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento che prospettino una gamma di provvedimenti da specificare all'interno di piani applicativi.

Le prime includono:

- incentivazione al risparmio energetico;
- incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali;
- ampliamento delle aree urbane vietate al traffico veicolare, in particolare quello privato ed in genere ai veicoli a motore più inquinanti (non dotati di marmitta catalitica, di omologazione del motore meno recente, etc.)
- incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico.
- ampliamento delle aree pedonalizzate o accessibili ai soli mezzi pubblici, servite da parcheggi scambiatori (possibilmente coperti al fine di ridurre le emissioni evaporative nei periodi estivi)
- favorire la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini, a discapito dei mezzi privati (ad es. attraverso l'estensione delle corse anche a Comuni vicini, parcheggi scambiatori integrati, corsie privilegiate/semafori privilegiati per bus...)
- decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia (es. Università).
- promuovere il coordinamento tra realtà produttive/erogatrici di servizi presenti nella stessa area territoriale, al fine di creare le condizioni per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo.

Il Piano si pone tra i principali obiettivi la riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante la razionalizzazione e fluidificazione della circolazione, la riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale.

A tal fine si vuole promuovere l'intermodalità dei trasporti, mediante lo sviluppo di nodi di interscambio fra mezzi pubblici, parcheggi delle autovetture in corrispondenza di fermate/stazioni di mezzi pubblici e di sistemi innovativi, quali la bigliettazione integrata, e un recupero di efficienza complessiva del sistema costituisce un punto irrinunciabile del presente Piano. La realizzazione di collegamenti del trasporto pubblico locale con le stazioni ferroviarie e con i centri delle città costituiscono un importante strumento, sotto il profilo ambientale, del contenimento della congestione e dei costi interni del trasporto.

Per lo sviluppo e il sostegno delle politiche di intermodalità, la Giunta Regionale, le Province e i Comuni effettuano efficaci e capillari campagne di informazione ai cittadini.

#### **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) è stato approvato con DCR n. 107 del 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

#### **PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME LIVENZA (PAIL)**

Il piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza è stato approvato con D.P.C.M. con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 luglio 2011. La prima variante al Piano è stata adottata dal Comitato Istituzionale in data 19.11.2015. Le cartografie di Piano includono solo una piccola porzione del territorio comunale di Fregona, che risulta in gran parte non cartografato, non evidenziando condizioni di pericolosità idraulica.

### **4.3 Pianificazione urbanistica comunale**

---

#### **PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T)**

---

Il PAT è stato approvato in conferenza di servizi il 05/06/2013. In sede di parere della commissione VAS (parere n. 1 del 24 gennaio 2013) sono state date alcune prescrizioni ed in particolare che i programmi complessi indicati nella tavola b04 "Carta delle Trasformabilità" dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS. Nel PI non vengono contemplate tali aree, ma

vengono a determinarsi una serie di ridefinizioni, come quella del perimetro del parco, all'interno del quale vengono indicate le zone Fc, Fd ed E1, i percorsi, la mobilità ed i punti di accesso, le grotte e gli elementi del parco.

## PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

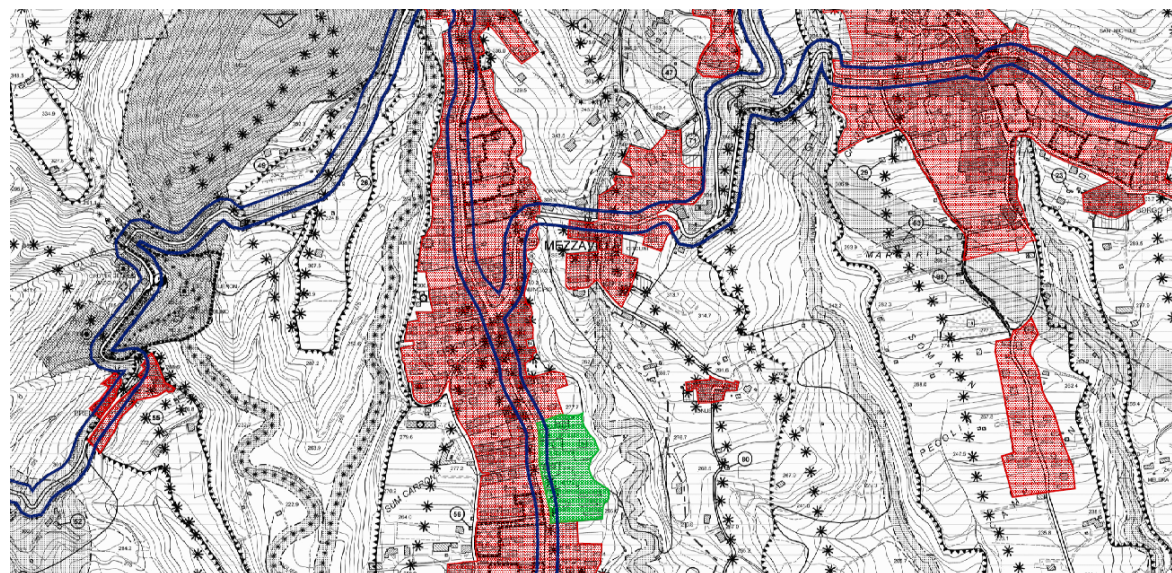
Ai sensi del comma 5 bis, dell'art. 48, della L.R. n. 11/2004, a seguito dell'approvazione del primo PAT, il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, è divenuto il Piano degli Interventi (P.I.).

Successivamente, con DCC n. 19 del 09.04.2014, è stata approvata una prima variante i cui contenuti riguardavano sostanzialmente aggiustamenti cartografici, conferme, modifiche e ridefinizioni di aree per la residenza e interventi sull'edificato.

## 4.4 Pianificazione comunale di settore

### PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il comune di Fregona si è dotato di Piano di classificazione acustica con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 29-03-2001. Il Piano, sulla base degli usi e delle destinazioni di zona, classifica le aree nelle classi stabilite dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, sulla base inoltre delle disposizioni della D.G.R. 21 settembre 1993, n. 4313.



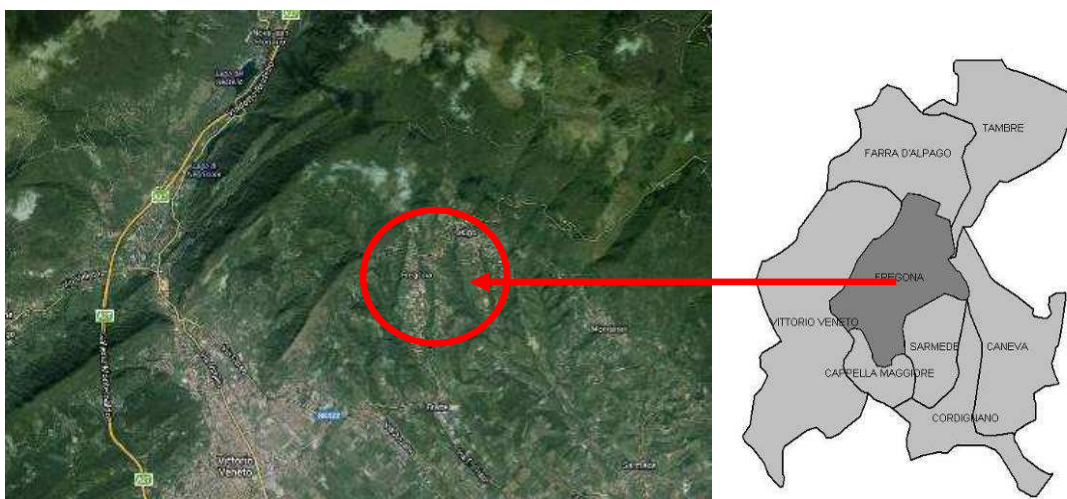
PLANIMETRIA DEL TERRITORIO COMUNALE PARTE SUD



*Estratto al piano di classificazione acustica del Comune di Fregona*

## 5 STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Il territorio di Fregona è situato nella parte nord orientale della Provincia di Treviso. Si estende su una superficie di 42,85 Km<sup>2</sup> e confina a nord con il Comune di Farra D'Alpago, a ovest con Vittorio Veneto, a est con Tambre e Caneva e a sud con i Comuni di Cappella Maggiore, Sarmede e Cordignano. Il Comune ricade interamente nel territorio della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane ed insiste nel bacino idrografico del Livenza, sottobacino del fiume Meschio.



*Il Comune di Fregona nel territorio veneto*

Il Comune conta 3'161 abitanti. Oltre al Capoluogo di Fregona–Mezzavilla (sede municipale) il Comune comprende i centri minori di Osigo, Piai, Sonogo, Ciser, Breda, Borgo Luca e Fratte. La struttura insediativa del Comune è articolata in un sistema di borghi parte dei quali localizzati in zona agricola (colmelli storici).

Dal punto di vista morfologico il territorio si può suddividere in tre parti nettamente distinte: la zona sud di pianura pedecollinare formata da depositi e conoidi alluvionali, la fascia centrale caratterizzata da profilo collinare irregolare a seguito di azioni geodinamiche e dissesti idrogeologici ed infine la zona montana, versante meridionale del Cansiglio.

Il territorio comunale si estende quindi su un'area piuttosto movimentata altimetricamente con quote che variano tra i 128 e i 1'581 m s.m.m.. Il territorio comunale di Fregona si estende sulla fascia pedemontana posta a nord-est di Vittorio Veneto e interessa una porzione dell'altopiano del Cansiglio, comprese alcune delle cime che lo contornano, in particolare del Pizzoc (1.565 m) e del Millifret (1.581 m), la cui cima rappresenta il punto più elevato del Comune. Per il resto, gli abitati sorgono su una zona collinare le cui altitudini superano raramente i 600-700 m.

Il **clima** del territorio di Fregona ha quindi caratteristiche tipiche della zona di transizione tra l'alta pianura trevigiana e quella prealpina. Si deve considerare, innanzitutto, come la direzione

preferenziale del vento registrata nella stazione di riferimento (Vittorio Veneto) sia da Nord-Nord-Ovest per effetto soprattutto della presenza della Val Lapisina. Nella realtà la collocazione in quota al versante Sud del Pizzoc determina andamenti differenti con brezze di monte e di valle ad alternanza giornaliera. Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale, pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di aprile e ottobre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio. La precipitazione media si attesta attorno ai 1400 mm all'anno. La temperatura media annuale si pone attorno ai 13,7 °C, con temperature medie invernali di circa 4,4 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,9 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano attorno a 0,8 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 28,6 °C (giugno - agosto). Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con prevalenza dei venti dal quadrante Nord Nord-Ovest in tutti i periodi dell'anno. La distribuzione della velocità media del vento indica costanza di venti di brezza (1,1 m/s).

Il Comune di Fregona è attraversato in direzione nord-sud, da una rete idrografica formata da canali e torrenti alcuni dei quali caratterizzati da "interesse naturalistico-ambientale". Tra i principali: torrente Carron, con gli affluenti Caglieron e Dolza, torrente Friga, con gli affluenti Bordon, Osigo, Vizza, Valsalega, Edolo e torrente Vallone Valloch. Altri corsi d'acqua minori sono: il Corghe, Col, Piadero, Ranzon, Romponer, Ciser, Col Martin, Val Mussa, Gova, Crudo, Pisson Spona, Nero, Valluzzi, Bove, Madruc e Rio di Val Vacca.

Parte del territorio comunale (porzione meridionale), è stata compresa in passato nell'ambito del consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, pur non essendo presente alcun sistema di irrigazione. Con il conseguente riordino dei Consorzi di Bonifica, Fregona è stato escluso dal nuovo Consorzio di Bonifica Piave.

Il settore montano e quello collinare presentano **caratteristiche idrografiche** distinte. In quello montano, corrispondente all'altopiano del Cansiglio e alle sue pendici meridionali, il reticolo idrografico risulta praticamente assente a causa dello sviluppo del carsismo; in quello collinare esiste invece la rete idrografica rappresentata da una serie di corsi d'acqua di portate mediamente modeste e con regimi tipicamente torrentizi, con lunghi periodi di magra e piene improvvise in occasione di intense precipitazioni.

Nell'ambito del territorio comunale sono stati distinti tre diversi bacini idrografici: uno montano che fa capo al Torrente Vallorch e due collinari sottesi rispettivamente ai torrenti Carron e Friga.

Il Bacino di Vallorch è per buona parte impostato sopra rocce calcareo-marnose in facies di scaglia, stratificate e variamente fratturate, dotate di permeabilità medio-alta (gruppo idrologico B). Ne deriva che il torrente in questione è attivo solamente in occasione di precipitazioni intense. Le acque meteoriche e quelle derivate dallo scioglimento delle nevi infatti tendono qui a penetrare in profondità dove vanno ad alimentare una notevole falda di tipo carsico alla quale sono collegate alcune grosse sorgenti poste ai piedi dell'altopiano, in territorio friulano, e da cui trae alla fine

alimento il fiume Livenza. La struttura sinclinata dell'altopiano del Cansiglio, con strati di roccia inclinati verso la sua parte centrale, favorisce il movimento delle acque in senso centripeto, vale a dire dai bordi rialzati dell'altopiano verso la conca centrale. Ne deriva che, in corrispondenza del suo margine meridionale, lo spartiacque idrogeologico si trova a quota inferiore rispetto a quello idrografico.

Nel tratto collinare del territorio comunale si distingue:

- Il bacino del torrente Carron nel quale confluiscono da destra il torrente Caglieron e da sinistra il rio Dolza;
- Il bacino del torrente Friga che raccoglie le acque dei torrenti Vizza e Bordon, entrambi affluenti di destra.

La direzione principale di scorrimento sia del Carron che del Friga è nord-sud con blanda rotazione dei due alvei in senso antiorario. Nascono entrambi dai piedi del Cansiglio, tagliando le due "coste" e dopo aver inciso i sottostanti glacis, uniscono le proprie acque al limite della pianura, già in territorio di Sarmede e poco più avanti confluiscono nel Meschio. Poiché i substrati litologici sopra i quali scorrono questi corsi presentano in genere bassi valori di permeabilità, una quantità molto limitata delle loro acque filtra nel terreno e va ad alimentare gli acquiferi sotterranei. La maggior parte scorre in superficie.

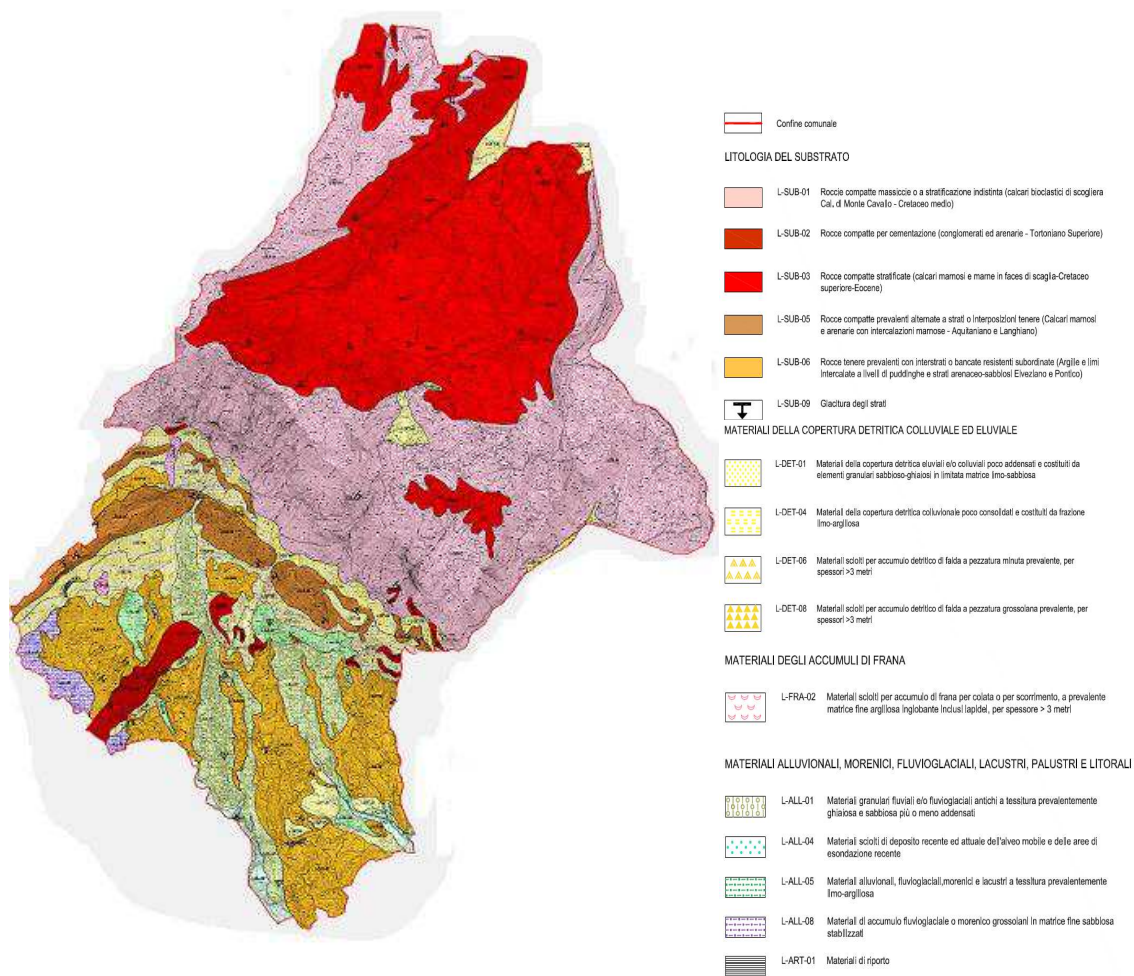
Grazie alle elevate pendenze di gran parte del territorio e la rete idrografica abbastanza fitta, non si manifestano particolari fenomeni di sofferenza idraulica (esondazioni) in concomitanza di eventi meteorici intensi, tranne alcuni casi modesti e localizzati.

**L'assetto litologico** mostra come la parte montana del territorio sia costituita essenzialmente da banchi massici di calcari bioclastici con stratificazione grossolana e diffusa fratturazione soprattutto lungo le linee di faglia (la principale è la cosiddetta "linea di Montaner"). Ai piedi della scarpata calcarea si evidenziano coni gravitativi e detriti calcarei, nonché accumuli caotici in blocchi, massi e ghiaie sciolte. Nella zona collinare compaiono una serie di formazioni sedimentarie ricoperte, nelle zone infravallive e pedecollinari, da materiali detritici e alluvionali, recenti ed attuali, che poi vanno a costituire il territorio della pianura. Le zone di fondovalle del territorio comunale infine sono caratterizzate da piatte conoidi alluvionali originate, per dilavamento dei terreni collinari, dell'azione dei vari corsi d'acqua locali: si tratta di depositi fini limosi-argillosi a media densità e permeabilità medio-bassa, localmente intercalati da livelli più grossolani di sabbie miste e ghiaie.

Dal punto di vista idrogeologico va evidenziata nella zona di fondovalle l'assenza di un unico acquifero continuo di tipo freatico e ciò a causa della notevole varietà granulometrica e litologica dei depositi. L'idrogeologia si presenta distinta per il settore montano e quello collinare. Nel primo, comprendente parte dell'altopiano calcareo del Cansiglio e privo di circolazione idrica superficiale, è presente un notevole grado di fessurazione e carsismo della roccia. In relazione a queste caratteristiche il Cansiglio si comporta come un grande bacino idrico sotterraneo, esso ospita cioè al proprio interno una potente falda, alimentata dalle acque di pioggia e da quelle di scioglimento

delle nevi, la quale a sua volta alimenta tutta una serie di sorgenti, solo alcune delle quali significative in relazione alle portate e al regime. In area collinare le varie formazioni rocciose, a causa della loro natura chimica e mineralogica, della limitata estensione, della disposizione degli strati e del modesto grado di permeabilità, non possono invece ospitare falde acquifere.

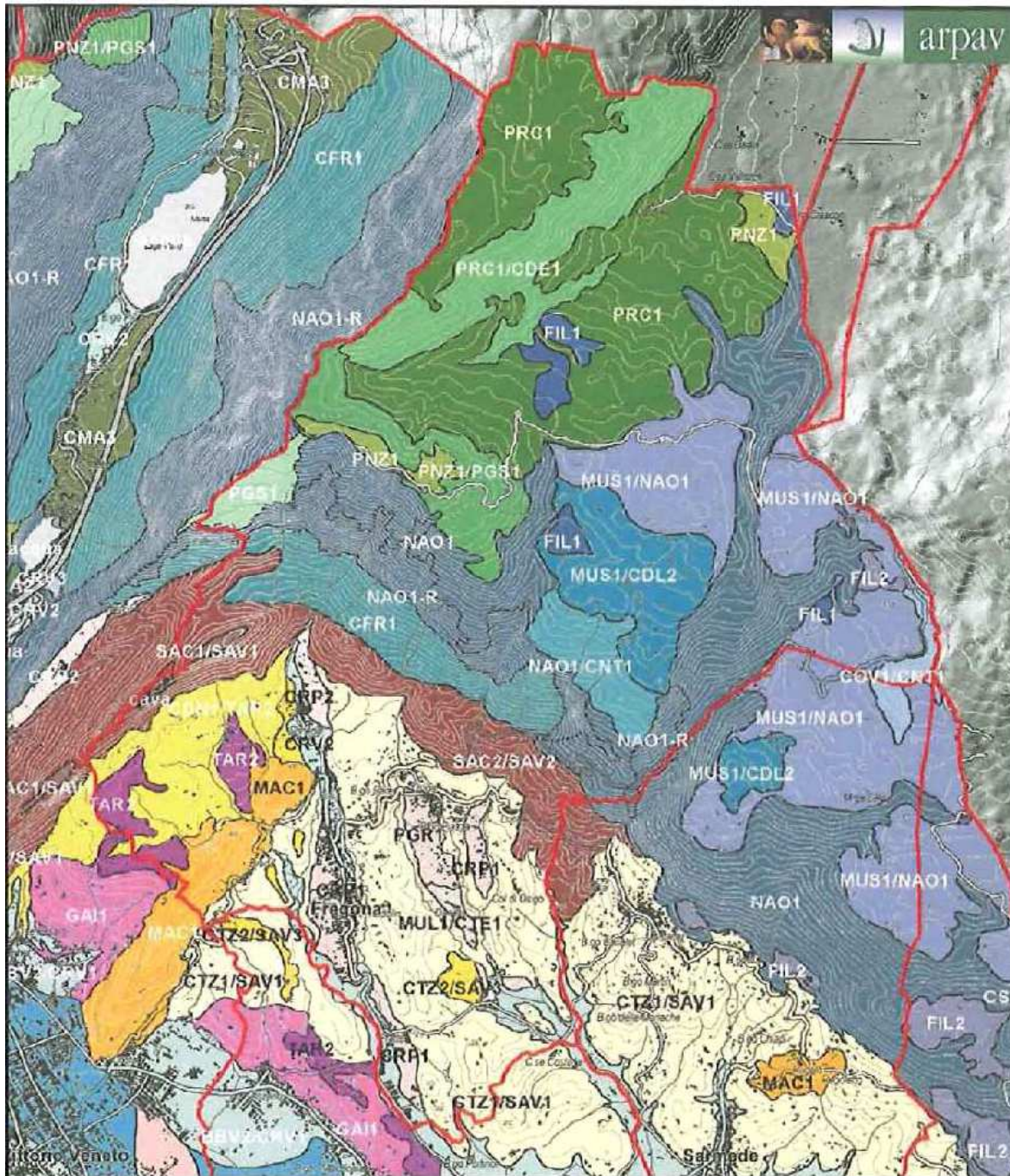
Sul territorio comunale sono da segnalare le seguenti sorgenti: Sorgente Buso, sorgente Sottobriglia, Pozzo sottobriglia, sorgente Collodi, sorgente Canchero, sorgente Laron, sorgente Luca, sorgente Sottocastello (non potabile), sorgente Ciser (non potabile), sorgente di Breda (dismessa per frana), sorgente Piadera (uso privato), sorgente Ronzon (uso privato). Alcune di tali sorgenti sono utilizzate a scopo idropotabile per l'acquedotto comunale. Tali risorse necessitano di una attenta opera di salvaguardia in quanto risultano avere un'importanza sia per il loro utilizzo che per la valenza ambientale.



Estratto alla Carta Geolitologica del PAT

Dal punto di vista pedologico si evidenziano differenze notevoli tra la zona collinare e quella montuosa.





Carta dei suoli del Veneto - Fonte: ARPAV

La porzione collinare che si sviluppa nella parte più meridionale del territorio comunale si sviluppa sulla serie sedimentaria terziaria caratterizzata da una eterogeneità litologica che si riflette su una considerevole variabilità morfologica e su una conseguente diversificazione dei suoli. Sui rilievi molto acclivi a conglomerati, costa di Fregona, o a calcareniti, costa di Serravalle, si rinvengono suoli sottili, con tessiture da medie a fini e contenuto in scheletro variabile, che talora possono presentare accumulo di sostanza organica nell'orizzonte superficiale a diretto contatto con il substrato fortemente calcareo (Endoleptic Regosols [Calcaric]). Sulle marne e sulle argilliti che

caratterizzano le porzioni meno acclivi i suoli sono caratterizzati da una maggiore differenziazione, talvolta con orizzonti profondi ad accumulo di carbonati di calcio (Haplic Cambisols [Calcaric], Haplic Calcisols). La minor competenza di questi ultimi substrati si riflette sulla morfologia contraddistinta da forme più morbide.

Una porzione del settore collinare, in particolare nella zona compresa tra le due coste sopra citate, presenta un substrato costituito dai depositi glaciali lasciati dal ramo lapicino del ghiacciaio del Piave. In tale ambito sui versanti meno ripidi (con pendenze comprese tra 5 e 20%) prevalgono suoli moderatamente profondi con tessitura da media a moderatamente grossolana, scheletro frequente in superficie e abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio buono, spesso con accumulo di carbonati in profondità (Hypercalcic Calcisols [Skeletal]). Quando le pendenze aumentano lo spessore dei suoli diminuisce come conseguenza della maggior azione erosiva e il contenuto di scheletro diventa abbondante fin dalla superficie (Haplic Regosols [Hypercalcic, Skeletal]).

I rilievi collinari sono intersecati dai corsi d'acqua prealpini che nel periodo pleni-tardiglaciale hanno dato origine a superfici debolmente inclinate costituite da depositi ghiaiosi e sabbiosi. In queste aree, che per le caratteristiche morfologiche e di esposizione sono interessate dai principali insediamenti abitativi (Fregona, Osigo, Sonogo), i suoli si presentano moderatamente profondi e ben drenati, con tessitura da media a moderatamente grossolana in profondità, scheletro da frequente in superficie a molto abbondante in profondità. L'età di queste superfici è testimoniata dal grado di decarbonatazione che in alcuni casi può essere giunto al punto di permettere una lisciviazione delle argille e la formazione di un orizzonte di accumulo illuviale delle stesse. Sui depositi più recenti (Olocene) dei corsi d'acqua prealpini si sono formati suoli poco profondi, a tessitura media e grossolana, con scheletro abbondante, estremamente calcarei e a drenaggio moderatamente rapido.

Per quanto riguarda l'ambito montano sulle superfici sub pianeggianti pascolate negli altipiani del Cansiglio su Calcari Grigi sono evidenti le forme tipiche del paesaggio carsico, con inghiottitoi e doline di varia grandezza e forma. Sulle superfici ondulate o lungo le dorsali arrotondate si trovano suoli moderatamente profondi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità (Endoleptic Cutanic Luvisols).

Sui fianchi delle depressioni carsiche e sui versanti più acclivi, soggetti ad intensi fenomeni erosivi spesso scatenati dal pascolamento, compaiono suoli sottili fortemente condizionati dai frequenti affioramenti rocciosi (Epileptic Rendzic Phaeozems [Calcaric, Epishletic], Endoleptic Cambisols [Calcaric]), mentre sul fondo, in assenza di inghiottitoi, si accumulano i depositi colluviali con sviluppo di suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo (Cutanic Alisols [Profondic, Chromic]).

Con substrato costituito da calcari marnosi i fenomeni carsici si attenuano fortemente e i suoli presentano tessiture generalmente più fini.

Lungo le scarpate con versanti dirupati a forte pendenza, spesso incise su Calcarei Grigi, che caratterizzano i fianchi che si raccordano alla fascia collinare, sono presenti suoli poco evoluti, a causa del continuo processo di ringiovanimento operato dall'erosione, e ad elevata rocciosità (profilo A-C); sono molto sottili, ghiaiosi, con accumulo di sostanza organica in superficie (Epileptic Rendzic Phaeozems).

Per **capacità protettiva** si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). La capacità protettiva dei suoli è valutabile solo su alcune ristrette porzioni del territorio, coincidenti in massima parte con la fascia insediata Sonogo, Piai, Mezzavilla, Fratte e con quella Osigo, Borgo Danese. I terreni risultano in gran parte nelle classi di bassa (BB) e moderatamente bassa (MB) capacità protettiva. Tratti in classe a capacità protettiva moderatamente alta sono localizzati lungo via Borgo Danese parte Sud e in località Borgo Coilsola e Buse. Il territorio comunale non ricade comunque in area vulnerabile ai nitrati ai sensi della DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A. Il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica è fissato quindi in 340 kg/Ha. I carichi di Azoto contenuto nei reflui zootecnici sul territorio comunale sono stimati da ARPAV, in riferimento alla consistenza zootecnica al 2001, attorno ai 71 kg/Ha.

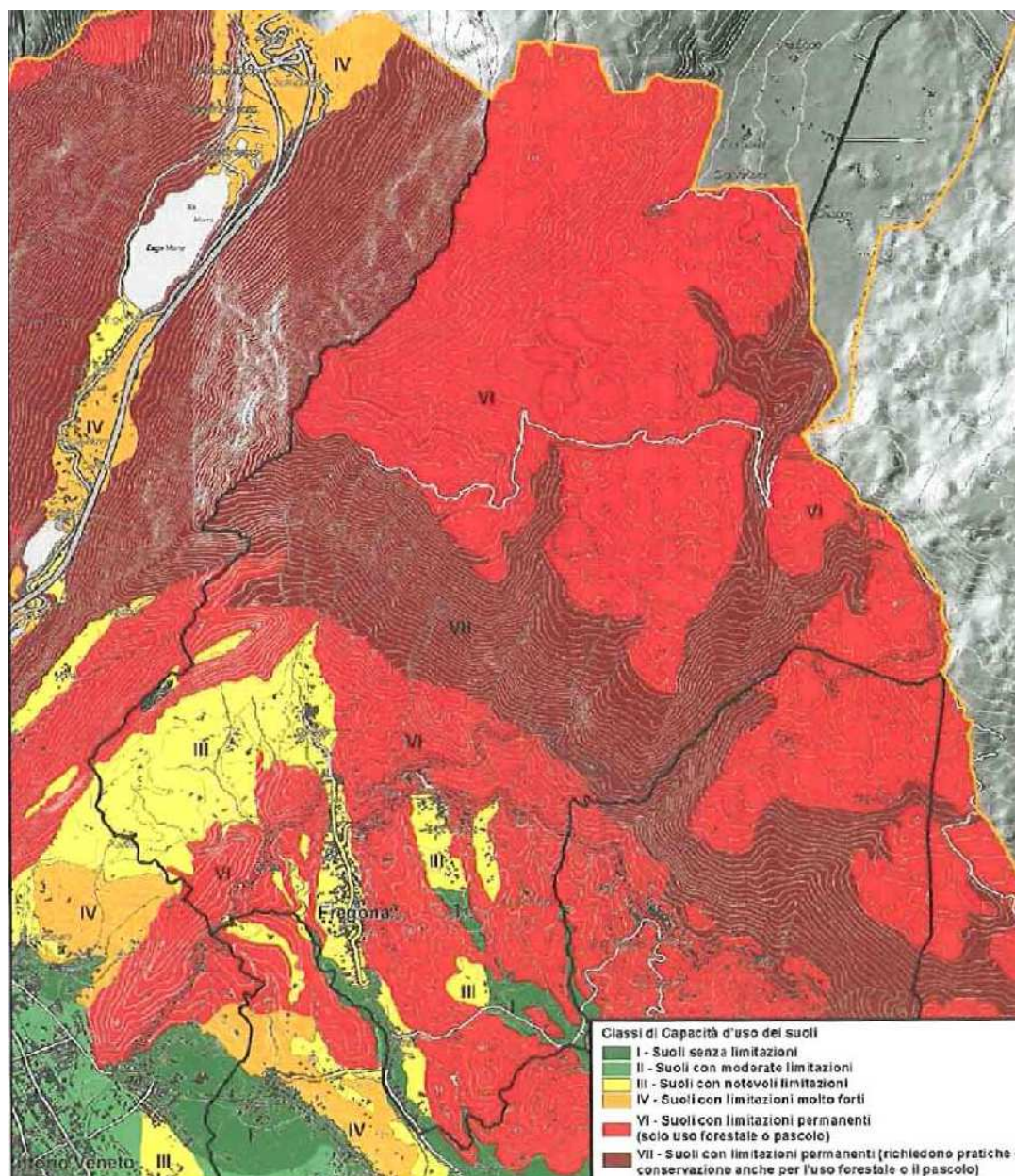
La **capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali** esprime la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- Caratteri del Suolo – s (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità);
- Eccesso idrico – w (Drenaggio, Rischio di inondazione);
- Rischio di erosione – e (Pendenza, Franosità, Erosione);
- Aspetti climatici – c (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica).

La classificazione porta a definire otto classi, cui afferiscono destinazioni prevalenti del suolo.

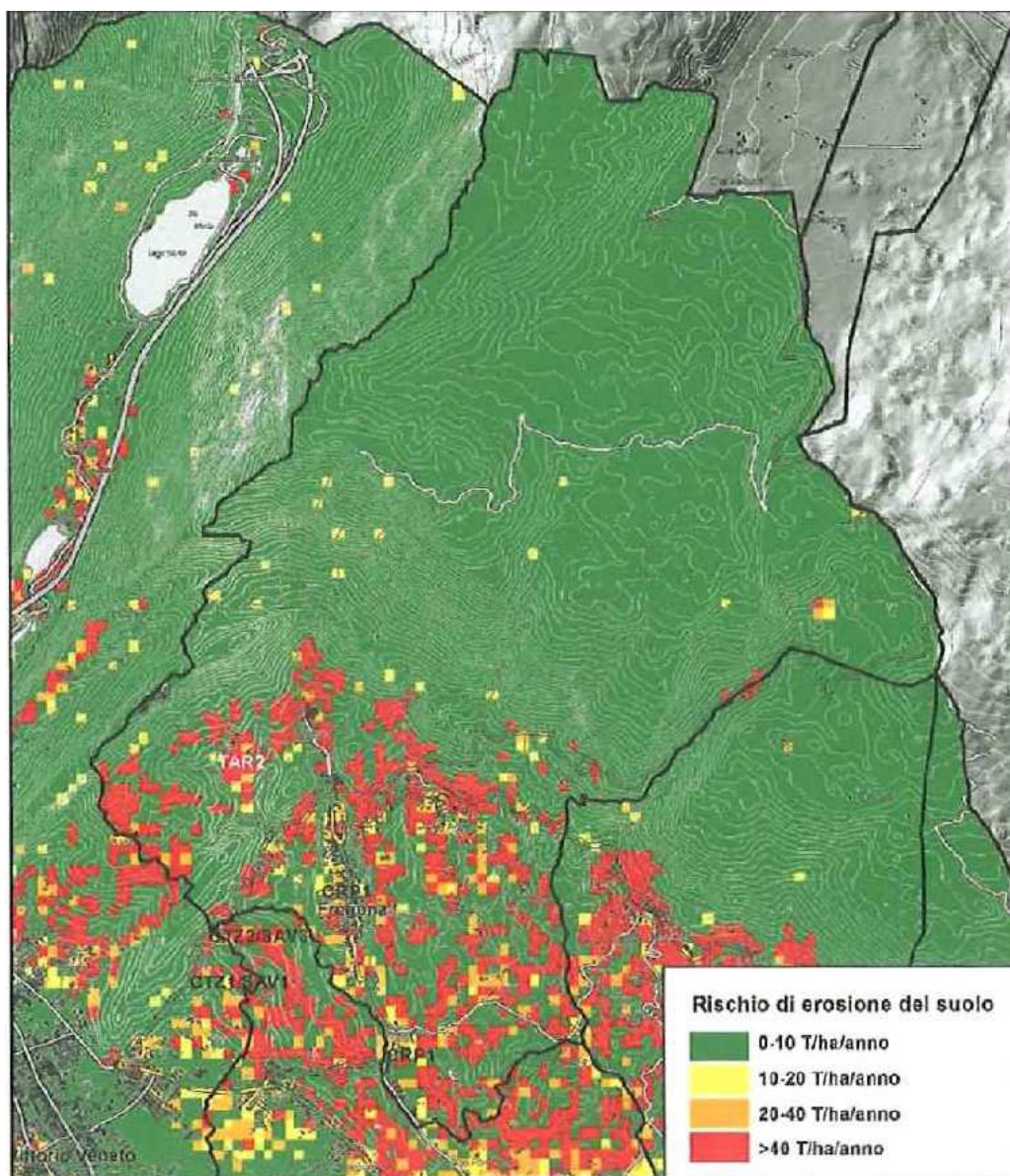
Nel territorio comunale di Fregona la capacità d'uso del suolo è articolata in terreni appartenenti in prevalenza (quasi il 64%) alla Classi VI, localizzati nella porzione di monte (zona dei pascoli e del bosco Cansiglio) e nella parte collinare propriamente acclive, dove le limitazioni alla coltivazione sono sensibili. La restante parte dell'area montana (quasi il 24% del territorio comunale) è classificabile in classe VII, ancora più limitata nelle destinazioni d'uso. Si tratta in prevalenza dell'area di ripido versante che separa la porzione montana sommitale dalla fascia collinare al piede. Terreni in classe III si rinvencono nella parte collinare in corrispondenza di Mezzavilla, Sonogo e Ciser, a Sud di Osigo e a Est di Fratte. In alcune strette formazioni alluvionali nella parte meridionale del Comune (tratto terminale del rio Dolza e fondovalle torrente Carron, parte terminale torrente Vizza, parte meridionale torrente Friga) si hanno terreni in classe I, quindi, senza

significativi fattori limitanti alla coltivazione. Complessivamente il territorio ha una capacità d'uso scarsa poiché solo il 2% è in classe I, valore che sale appena al 12% comprendendo i terreni in classe III.



Capacità d'uso dei suoli - Fonte: ARPAV

Per **erosione del suolo** deve intendersi il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, includendo tra essi anche la forza di gravità. L'elaborazione di una carta di stima della perdita di suolo per erosione si basa sull'applicazione di modelli in grado di simulare il processo erosivo. I risultati dell'elaborazione identificano come zone a rischio le superfici coltivate dei rilievi collinari mentre il rischio è alquanto ridotto nelle stesse aree in presenza di copertura forestale come anche sui versanti prealpini a forte pendenza.



Rischio di erosione del suolo - Fonte: ARPAV

La stima della perdita di suolo ottenuta dall'applicazione del modello USLE (Universal Soil Loss Equation) permette di evidenziare quali siano le aree più soggette al rischio di fenomeni erosivi. La minaccia è presente solo nelle aree collinari o che bordano quest'ultime su terreni coltivati a seminativo mentre nelle stesse aree in presenza di vigneti inerbiti, ma soprattutto di bosco, il rischio è alquanto ridotto. Anche per quanto riguarda l'area prealpina la copertura boschiva o prativa consente di limitare fortemente il fenomeno. In pianura le uniche zone in cui è presente un rischio di perdita del suolo rilevante sono i conoidi e colluvi che bordano i rilievi in cui le pendenze sono ancora significative.

Il fenomeno nell'area comunale risulta essere, in generale, moderato; l'elevata acclività che caratterizza gran parte della superficie comunale invita a mantenere una costante attenzione sulla

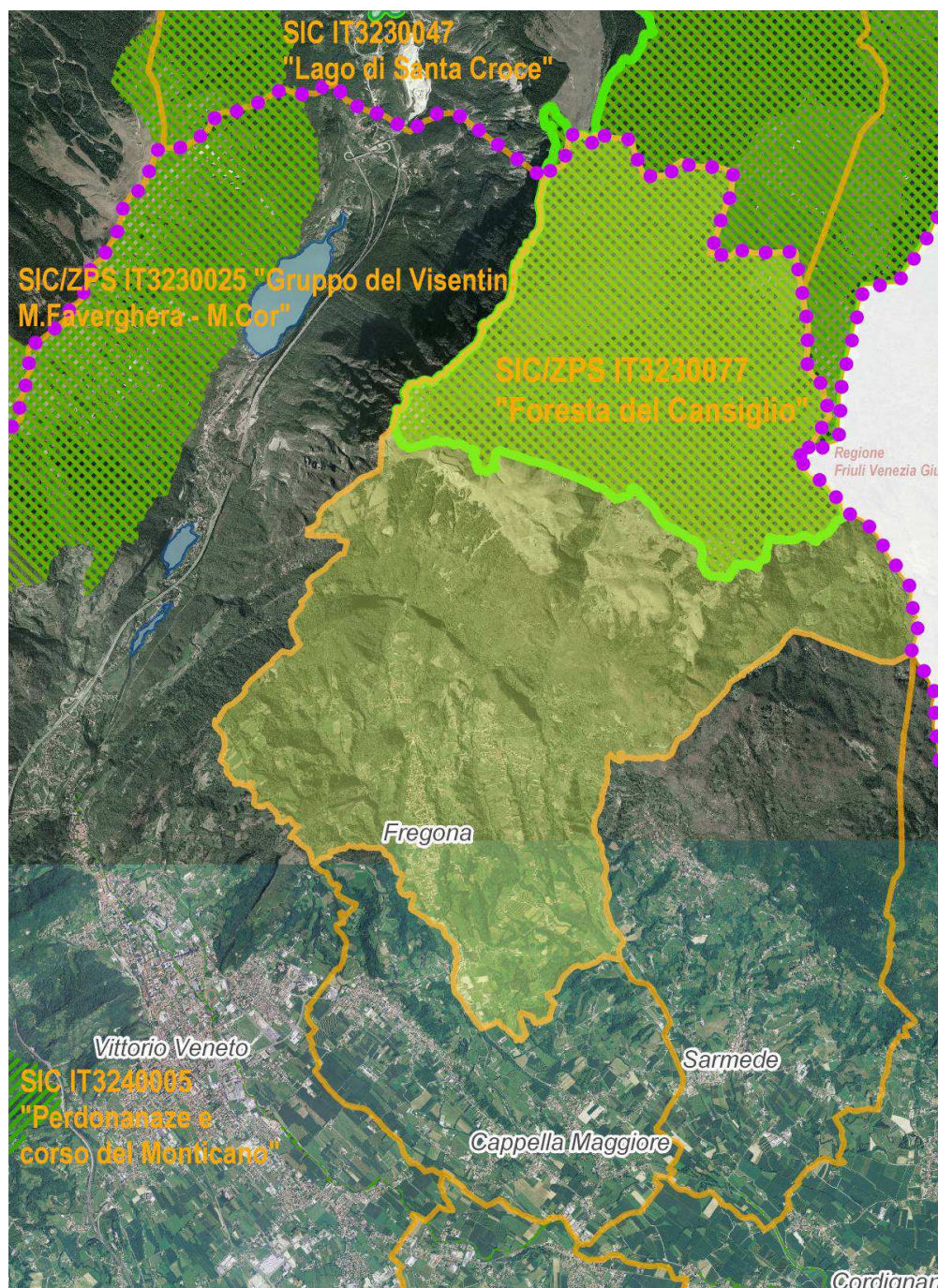
possibile emergenza del fenomeno prevedendo l'attuazione di pratiche conservative per attenuare quanto più possibile il pericolo di perdita di suolo, quali:

- corretta ceduzione del bosco che eviti di ridurre drasticamente la copertura arborea che protegge il suolo;
- terrazzamenti;
- inerbimento delle superfici (in particolar modo nelle aree vitate);
- fasce erbacee perimetrali;
- scelta del periodo più idoneo per le lavorazioni agricole;
- colture di copertura invernali su superfici a seminativo a ciclo estivo.

Le diverse caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche che caratterizzano il territorio comunale di Fregona disegnano un paesaggio ricco di elementi di particolare pregio naturalistico, in cui la **biodiversità** è favorita dalla presenza di vaste aree libere da edificazione ed urbanizzazione.

Tra gli ambiti che rivestono particolare pregio è da citare in primis il Cansiglio, che rappresenta un inestimabile patrimonio naturalistico tutelato, inoltre, nella porzione fregonese, attraverso alcune aree protette: la Riserva naturale integrale Piaie Longhe-Millifret, la Riserva Statale Campo di Mezzo-Pian di Parrocchia e la Riserva naturale Bus della Genziana, quest'ultima uno dei rari esempi di riserva speleologica. Il territorio, caratterizzato da un sistema di competenze molto complesso, presenta un patrimonio silvo-pastorale di oltre 7'000 ha, attualmente amministrato dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, da Veneto Agricoltura e dall'Azienda dei Parchi e delle Foreste regionali del Friuli. Le attività economiche che in esso si svolgono sono sostanzialmente divise in tre settori: turismo, zootecnia, e lattiero casearia-forestale.

Il Cansiglio, altopiano carsico delle Prealpi Carniche, si presenta come una sorta di piattaforma concava, dominante la pianura veneto-friulana e divisa tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone. L'altopiano è delimitato a Sud e a Sud-Est dalla pianura veneto-friulana, a Nord-Est dal gruppo del Monte Cavallo (2'251 m), a Nord dalla conca dell'Alpago e ad Ovest dalla Val Lapisina, con la sella del Fadalto. Il territorio presenta un patrimonio silvo-pastorale di oltre 7'000 ha ed è attualmente amministrato dall'Azienda di Stato per le foreste Demaniali, da Veneto Agricoltura e dall'Azienda dei Parchi e delle Foreste regionali del Friuli. Il territorio comunale è interessato parzialmente dal Sito Natura 2000 – SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio" che si estende dal monte Pizzoc alla Piana del Cansiglio, in zone boscate e a prato-pascolo. E, in adiacenza verso Est, dal sito gemello istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia, IT331006 "Foresta del Cansiglio".



Siti Rete Natura 2000 (Fonte: Q.C. regione Veneto)

La Foresta demaniale del Cansiglio si estende su una superficie di 6'570 ettari a cavallo tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto. L'area ha una superficie di 5'060 ha e appartiene alla Regione biogeografica alpina. L'altopiano presenta una varietà floristica molto interessante sia dal punto di vista naturale che di conservazione dell'ecosistema alpino. Partendo dai versanti meridionali e salendo di quota si possono rilevare le tipologie vegetazionali costituite dal bosco misto mesofilo, querceto, carpino, castagneto, faggeta, pecceta, fascia a ginepro e arbusti d'alta quota. A questi tipi di bosco vanno aggiunti gli ambienti dominati da prati pascoli, talvolta comprendenti anche le

modeste zone umide con ristagno d'acqua definite "lame" e le aree rupestri come i versanti che si affacciano sulla sella del Fadalto, nonché quelle che formano il Massiccio del Monte Cavallo. Un ultimo ambiente, ancora scarsamente conosciuto sotto il profilo faunistico, è quello epigeo rilevabile all'interno delle numerose grotte ed inghiottitoi che nel tempo si sono formate in questo altopiano carsico. La copertura vegetale naturale dell'ambito riferito al SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio" è caratterizzata prevalentemente da carpino (Orno- Ostrieto) che ospita una fauna piuttosto varia e di notevole valenza ambientale. Diffusa è anche la presenza delle Faggete ed in particolare della Faggeta pura, che costituisce invece uno degli ambienti più poveri di fauna. Nonostante sia un elemento di attrazione per la bellezza intrinseca collegata alle svettanti fustaie, talvolta secolari, mancando di un diffuso strato di sottobosco offre scarse opportunità di ricovero ed alimentazione per la fauna selvatica. Ciò nonostante si rilevano alcune specie piuttosto interessanti come il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*) ed il Picchio rosso maggiore (*Picoides mayor*). Diffuse sono anche le peccete, ampie distese di Abeti rossi talvolta in associazione con Abeti bianchi e Faggi, costituenti il cosiddetto bosco misto. Vi sono poi vaste aree a Ginepro ed arbusti d'alta quota. Si tratta di fasce arbustive spesso di modesta entità che però ospitano uccelli molto interessanti come ad esempio l'Averla piccola (*Lanius collurio*), divenuta molto rara nelle aree agricole della Pianura Padana ma rimasta abbondante in molte località del Cansiglio. Infine si ritrovano alle quote più alte la presenza di prati e pascoli.

Il Cansiglio presenta inoltre un ambiente particolare costituito dalle Lame, pozze d'acqua naturali od artificiali che mantengono un ambiente umido generalmente di modesta entità. In questi ambiti si rifugia gran parte della fauna legata all'acqua ed in particolare gli invertebrati, quali insetti, molluschi, crostacei, che costituiscono fonti di alimento per gli animali Vertebrati.

Nel Cansiglio la caccia è vietata e grazie a ciò è possibile ammirare molte specie animali. Tra gli ungulati facili da avvistare ci sono: il Capriolo un po' in tutto il territorio del Parco, il Cervo prevalentemente a nord e il Daino. Tra i mammiferi rari ma segnalati ci sono, inoltre, la Lince e l'Orso Bruno. Tra i mammiferi dalle abitudini notturne (mustelidi), si segnalano la Faina, la Donnola e la Volpe. Tra i rettili, oltre alle specie tipiche appartenenti all'ordine dei Sauri (Lucertola Vivipara e Orbettino) e degli Ofidi, va segnalata la presenza di esemplari di *Vipera Berus* e *Aspis* e di Biscia dal Collare. Tra gli Anfibi oltre il Tritone si segnala la presenza di Salamandre, Rospi e Rane. Tra i mammiferi, oltre ai piccoli roditori di campagna e agli insettivori, come il riccio e la talpa e il toporagno, si segnalano la volpe, la martora e la donnola. E' da segnalare inoltre la presenza anche della lepre in particolare la Lepre Alpina. Tra gli uccelli si segnalano: nella famiglia dei Corvidi la presenza della Cornacchia, la Ghiandaia, e il Cuculo. Tra i rapaci la Poiana, il Gheppio, l'Astore Sparviero, e l'Aquila reale (occasionalmente). Tra i rapaci notturni ci sono inoltre l'Allocco, la Civetta Nana e sporadicamente è stato segnalato il Gufo Reale. Fra gli uccelli migratori sono stati segnalati individui di Germano reale e di Cicogna.



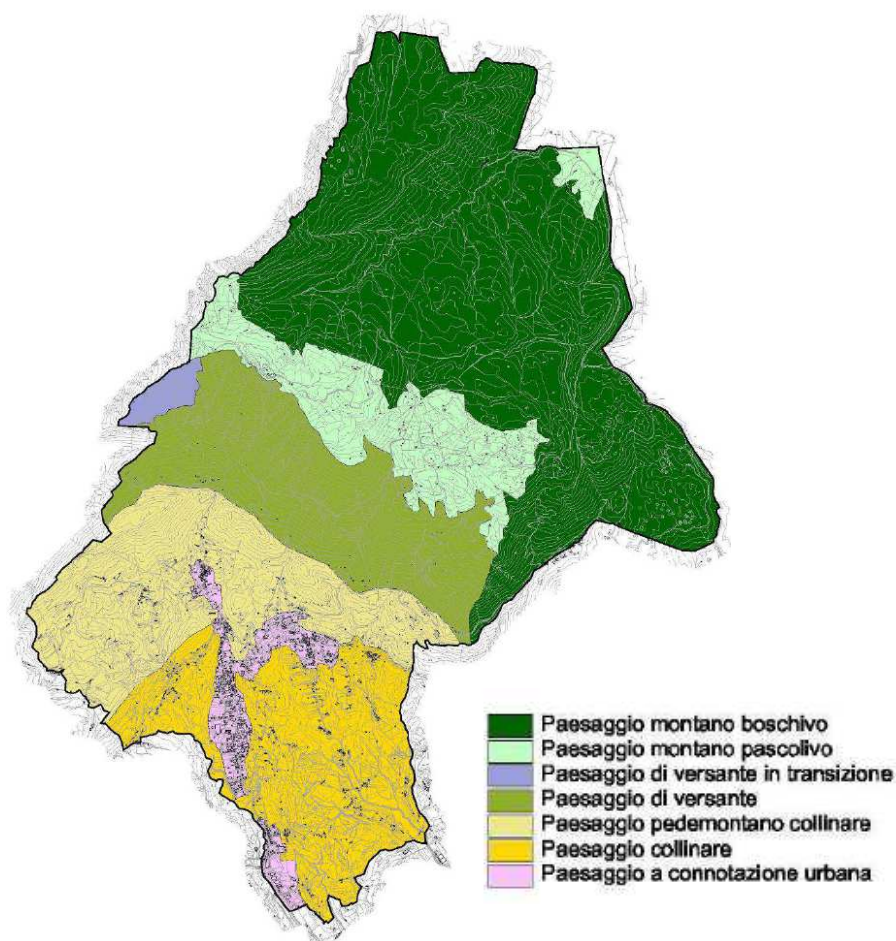
Importante risulta essere anche la presenza di specie rare e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino. I fattori di vulnerabilità sono ascrivibili a escursionismo, elevata presenza antropica, danneggiamento del sottobosco, disturbo della fauna, in particolare degli ungulati. Inoltre l'eccessivo pascolo e le attività ricreative, possono danneggiare irrimediabilmente le zone umide.

Un altro ambito di interesse è costituito dal Caglieron, con le relative grotte, che rappresenta un suggestivo insieme costituito da una forra naturale e da alcune cave da cui in passato si estraeva l'arenaria (detta localmente pietra dolza) e che oggi è riconosciuto come Parco regionale di interesse locale. L'ambito collega le propaggini meridionali dell'altopiano del Cansiglio alla pianura veneta; le quote sono comprese tra i 460 metri di Monte Castello e i 218 metri alla confluenza del torrente Caglieron con il torrente Carron. L'area ha un notevole interesse naturalistico. Date l'esposizione, la presenza d'acqua e la scarsa illuminazione, la vegetazione è assai varia e comprende specie quali il Tasso, il Faggio, le numerose felci - tra le quali è stata segnalata recentemente una specie nuova per il Triveneto -, muschi, epatiche ed alghe unicellulari. La vegetazione nella forra e nelle zone limitrofe è assai caratteristica perché da un punto di vista climatico si passa progressivamente da versanti esposti a sud, brulli ed aridi, a zone molto umide nel fondo della forra, dove la luce diminuisce progressivamente. Pertanto i vari piani vegetazionali sono caratterizzati dalla progressiva scomparsa dapprima delle fanerogame, poi delle felci, dei muschi, dei licheni e delle alghe unicellulari. Anche la fauna è interessante per la presenza di specie che altrove sono scomparse quali il Merlo acquaiolo, lo Scazzone ed il Gambero di fiume, per citarne qualcuno. All'interno delle grandi cavità spesso emergono degli stillicidi e delle piccole venute d'acqua che, grazie al notevole contenuto di calcare, danno origine a delle belle concrezioni e a depositi di travertino antico e in via di formazione. In queste acque freatiche non è raro trovare dei piccoli *Niphargus*, che sono dei tipici crostacei ciechi e depigmentati che popolano le acque sotterranee. Un'altra peculiarità del sito è rappresentata dalle sorgenti di acque sulfuree, con relativa fauna e flora non ancora indagate, anche perché di recente scoperta.

Merita un cenno anche il lago Madruc, piccolo specchio d'acqua artificiale sito nei pressi di Fratte.

Questi ambiti di particolare valenza naturalistica rappresentano di fatto anche un importante elemento del paesaggio fregonese. Il gradiente altitudinale e la destinazione d'uso dei suoli naturali rappresentano i fattori che incidono nella definizione dei paesaggi riscontrabili. Si distinguono ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei:

- paesaggio montano boschivo;
- paesaggio montano pascolivo;
- paesaggio di versante in transizione;
- paesaggio di versante;
- paesaggio pedemontano collinare;
- paesaggio collinare;
- paesaggio a connotazione urbana.



Carta delle tipologie di paesaggio – Fonte: Rapporto Ambientale del PAT

Non solo le peculiarità ambientali e la conformazione fisica del territorio contribuiscono a determinarne il pregio paesaggistico: in ambito comunale è anche presente un ricco patrimonio culturale, archeologico, storico e architettonico. Le Ville Venete registrate presso l'Istituto Regionale sono:

- TV 224 Villa Altan, Pancetti, Località Fratte;
- TV 225 Villa Da Cason, De Lorenzi, Uliana, Pizzol, Località Fratte;
- TV 226 Villa Dal Cin, Giacomini, Zanente, Giustiniani, Località Osigo;
- TV 227 Casa Fossa (Azienda agricola Val Barè), Località Fratte;
- TV 228 Villa Salvador, Località Fratte;
- TV 229 Villa Trojer, Lucheschi, De Mori, Salvador, Località Fregona.

Vi sono numerosi edifici censiti nel P.R.G. e riconosciuti come “edifici di valore ambientale”. Sono catalogati in funzione del loro “stato”, con un grado di protezione che determina le possibilità di

intervento su di essi. Da segnalare anche le Chiese di Santa Maria Assunta con il campanile e la canonica di Fregona, la Chiesa di San Martino a Mezzavilla, di San Giusto a Fratte, di San Giorgio Martire con canonica e campanile di Osigo, di San Giovanni e Santa Lucia e di S. Maria della Neve con la canonica a Sonogo, e di numerose altre chiesette (San Daniele, Madonna delle Grazie, San Luca, San Antonio in Borgo Coisoli, San Antonio in Pian Di Spina, San Antonio Abate a Ciser, San Pio X in Cadolten, S. Maria Assunta in Vallorch ed infine la Chiesetta di Villa Salvador in Via Roncat (Buse). Vi sono da segnalare, inoltre, alcune emergenze ascrivibili al settore storico documentale, come l'antico mulino del Caglieron conservato ma non aperto al pubblico e le zone archeologiche inerenti le fortificazioni di torre Madruc e monte Castello.

Il sistema insediativo urbano si è sviluppato prevalentemente attorno ai nuclei storici di Fregona, Mezzavilla, Piai, Osigo, Borgo Da Rè, Borgo Piazza, Borgo Luca, Sonogo, e Breda e lungo la viabilità di collegamento tra queste località. Come accaduto nella fascia collinare trevigiana, la distribuzione degli insediamenti, influenzata direttamente dalla geomorfologia dell'area, è avvenuta in senso est-ovest per i nuclei di Osigo, Borgo Luca e di Mezzavilla ed in senso nord-sud per il sistema insediativo di Sonogo, Piai e Fregona. Gli insediamenti sono quasi sempre costituiti da cortine edilizie di edifici disposti lungo le arterie stradali.

Il Comune è attraversato da viabilità provinciale:

- *S.P. n° 422 dell'Alpago e del Cansiglio* la quale attraversa il Comune di Fregona e partendo da Vittorio Veneto (da dove è possibile intercettare la S.S. n° 51 "Alemagna") porta alla piana del Cansiglio;
- *S.P. n° 151* che dal centro di Vittorio Veneto conduce a Cordignano passando per i centri di Piai, di Osigo, di Borgo Luca, per passare poi, in Comune di Sarmede, nei centri di Montaner e di Rugolo (trattasi, peraltro, di percorso ciclo-turistico inserito nella rete bicinvacanza).

A livello sovra comunale, quindi, la rete infrastrutturale garantisce il collegamento verso nord attraverso il casello della A27 di Vittorio Veneto sud, verso sud attraverso il casello della A28 e verso est dalla Strada Statale n°13 Pontebbana in direzione di Sacile e Pordenone. Fregona non è servita dalla rete ferroviaria, tuttavia le vicine stazioni di Vittorio Veneto (linea Calalzo – Venezia) e di Pianzano (linea Udine–Venezia), insieme alla più importante stazione di Conegliano, permettono ai residenti un uso agevole del trasporto su ferro (studenti e pendolari).

L'attraversamento, anche di traffico pesante, del centro di Fregona (S.P. 422) costituisce un punto di sofferenza. Anche il collegamento della S.P. 422 con la zona produttiva di Fratte costituisce un punto di conflitto che emerge, in particolar modo, per la svolta da Via dell'Industria verso Vittorio Veneto.

La S.P. 151 raccorda le frazioni poste in ambito collinare e presenta problemi dovuti alla sua sezione che in alcuni punti (in località Piai, Osigo, Luca, Breda) determina problematiche di scorrevolezza e sicurezza.

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Fregona rientra nell'elenco dei comuni "ad alto potenziale di radon" definito dalla DGR n. 79 del 18/01/2002, presentando una percentuale superiore al 10% (11,5%) di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup>. La pericolosità del radon indoor è stata accertata da studi epidemiologici che ne hanno dimostrata la cancerogenità (soprattutto a carico dell'apparato respiratorio). E' sempre possibile intervenire sugli edifici al fine di limitare la presenza di questo inquinante. Con le opportune tecniche costruttive è possibile limitare di molto l'infiltrazione di questo gas dal terreno.

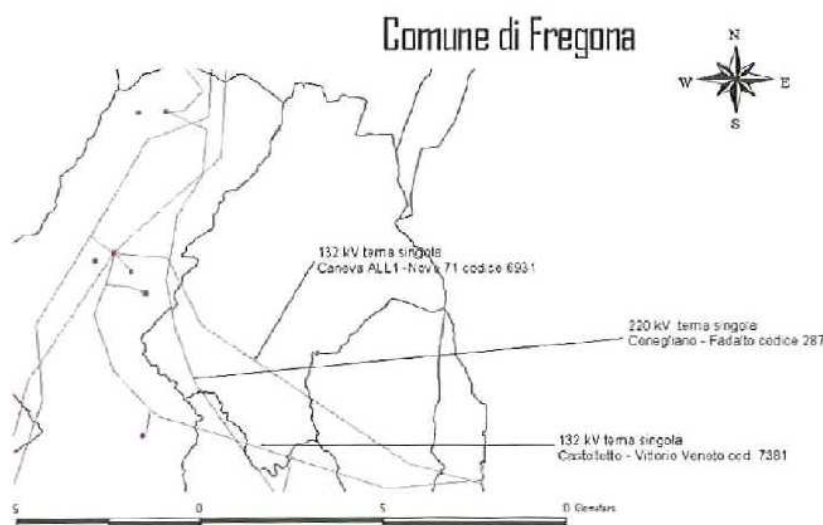
Le principali sorgenti di radiazioni non ionizzanti sono rappresentate da impianti radiotelevisivi (RTV) e stazioni radiobase (SRB) per le radiazioni ad alta frequenza, ed elettrodotti per quelle a bassa frequenza.

Sul territorio comunale sono attive due stazioni radio base per telefonia cellulare, entrambe site in Via Lorenzo da Ponte. Sono inoltre presenti diversi impianti radiotelevisivi, la maggior parte in località Borgo da Re, nei pressi del ristorante da Grillo in via Cansiglio, altri in località Piadera.

Il territorio comunale risulta attraversato dall'elettrodotto a terna singola a 132 kV Caneva ALL1 – Nove 71 e, più marginalmente, dagli elettrodotti a terna singola a 220 kV Conegliano – Fadalto e a 132 kV Castelletto – Vittorio Veneto.

Tensione	Codice	Nome
220 kV	22.287	FADALTO - CONEGLIANO
132 kV	23.693	NOVE 71 - CANEVA cd SACILE FS
	23.738	PORCIA - VITTORIO VENETO cd CASTELLETTO

Fonte: Regione Veneto - ARPAV



Linee elettriche che interessano il territorio comunale di Fregona

Con riferimento al tema del rumore, il Comune di Fregona è dotato dal 2001 del piano di classificazione acustica, redatto ai sensi della L.R. 21/1999. L'obiettivo del piano è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire uno strumento di prevenzione e di risanamento. Come in quasi tutte le realtà urbane, la fonte principale di rumore in ambito comunale è rappresentata dal traffico viabilistico, in particolare sulle strade provinciali le quali, inoltre, attraversano i centri di Fregona e Osigo.

La **qualità dell'aria** del comune di Fregona è verificabile a partire dai risultati dei monitoraggi effettuati a Vittorio Veneto (via Celante – s.s. 51) in una stazione in piano localizzata ad oltre 2'300 metri dai confini comunali di Fregona. I parametri rilevati sono SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, NO, NO<sub>x</sub>, CO. Sono disponibili anche i dati stimati dalla Provincia di Treviso da cui non emergono particolari criticità locali.

L'**inquinamento luminoso** è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, etc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Il Comune di Fregona, in quanto sede in località Piadera di un osservatorio astronomico non professionale, ricade in zona di protezione per quest'ultimo, il che comporta la necessità di ottemperare alle limitazioni previste dalla normativa vigente per tali zone. La mappa della brillantezza totale del cielo notturno resa disponibile da ARPAV fornisce un'indicazione della qualità del cielo notturno in un territorio. Essa è stata calcolata allo zenith tenendo conto dell'altitudine e della brillantezza naturale del cielo (anch'essa funzione dell'altitudine). Il comune di Fregona, come riportato nella successiva tavola, è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 100% e il 300%, valori comuni a quelli della fascia pedemontana trevigiana.

Con riferimento al tema dei **rifiuti**, il comune di Fregona appartiene al bacino di utenza TV1. La gestione dei rifiuti è affidata alla ditta Savno Servizi. La raccolta è del tipo "porta a porta" per le diverse tipologie di rifiuti (carta, umido, plastica, secco, etc.). I cittadini, inoltre, possono usufruire del centro di raccolta sito nel comune di Sarmede. Il Comune di Fregona presenta una produzione procapite pari a 276 kg/ab anno. La percentuale di raccolta differenziata si attesta invece intorno al 70%, quindi su valori elevati, in linea con le percentuali raggiunte mediamente nell'intera Provincia di Treviso (dati ARPAV, 2014).

Comune	Bacino	Abitanti	Produzione pro capite (kg/ab*anno)	Rifiuto totale (kg)	%RD (Metodo da DGRV 288/2014)	%IR
Fregona	TV1	3.051	276	842.959	72,48	70,98

Dati ARPAV - 2014

Il Servizio Idrico Integrato (SII) è l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Il Comune di Fregona ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale. Il servizio è stato affidato alla Piave Servizi S.r.l..

L'acquedotto attinge sia dal complesso di pozzi freatici e sorgenti siti in Comune di Vittorio Veneto e sia dalle sorgenti presenti in ambito comunale. Le perdite della rete acquedottistica sono stimate nel 25%. La rete distributrice ha una lunghezza complessiva di 55,5 km e presenta alcune carenze dovute sia all'età sia allo stato di conservazione di alcune condotte. Al 2010, la percentuale di popolazione connessa alla rete acquedottistica risultava pari a circa il 95%.

Per quanto riguarda la rete fognaria, la rete si presenta incompleta per estensione e la percentuale di abitanti serviti è del 30% rispetto alle utenze dell'acquedotto (dato relativo al 2010).

## 6 EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal Piano, nonché delle lavorazioni che si svolgeranno in fase di cantiere, sono state valutate, per ogni componente ambientale, le possibili pressioni indotte dalla fase di realizzazione e di esercizio delle trasformazioni previste dalla Variante n. 2 al P.I.. Se opportuno, sono state proposte misure di miglioramento ambientale. Un altro aspetto analizzato nella valutazione del Piano è quello relativo alle potenzialità che esso può cogliere per migliorare la qualità insediativa degli ambiti interessati. Ovvero la realizzazione delle opere è stata vista come occasione per risolvere o attenuare le criticità presenti, migliorare la qualità ambientale della componente valutata o valorizzare le emergenze del territorio.

ATMOSFERA	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Emissioni pulverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini</li> <li>• Emissioni dai mezzi di cantiere</li> <li>• Emissioni da impianti</li> <li>• Emissioni da traffico indotto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> </ul>

E' noto che le polveri (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>) sono gli inquinanti maggiormente responsabili, assieme ad ozono (O<sub>3</sub>) ed ossidi di azoto (NO<sub>2</sub>), del degrado della qualità dell'aria in tutta la Regione e quindi anche nella Provincia di Treviso. Tali inquinanti derivano per la gran parte dal traffico veicolare: le emissioni dei veicoli a motore contribuiscono infatti in maniera determinante a queste emissioni (soprattutto delle cosiddette "polveri sottili") o alla formazione secondaria degli inquinanti (ozono), anche se è da ricordare l'evoluzione in atto in campo automobilistico al fine di limitare sempre più il carico inquinante dei mezzi motorizzati.

Per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dai nuovi interventi ammessi dalla Variante in esame, occorre considerare che l'incremento dell'attrattività turistica, soprattutto nell'ambito del Parco delle grotte del Caglieron, può determinare un incremento dell'affluenza di turisti che nella gran parte dei casi utilizzeranno un mezzo privato. La progettazione ha tenuto conto di questo aspetto e ha predisposto sei parcheggi dislocati all'esterno dell'ambito, per i quali viene ipotizzata dal piano l'attivazione di servizi di trasporto pubblico (navette). Le zone di parcheggio risultano inoltre collegate agli elementi di interesse (funzioni del parco – cfr. Tav. 04 del Piano) da sentieri, la cui continuità e sicurezza è garantita inoltre dai tratti di progetto. Si vuole in questo modo sia fornire agli utenti un più ampio panorama di percorsi da cui godere la bellezza del paesaggio, sia scongiurare un'eccessiva presenza di traffico veicolare in corrispondenza della viabilità esistente di accesso all'area centrale del parco, che risulta attualmente poco trafficata ma, considerate le

caratteristiche geometriche della stessa, non adeguata a supportare un traffico intenso. Sono inoltre già presenti degli autobus che permettono di raggiungere le aree centrali del parco senza ricorrere al mezzo privato.



Sistema delle relazioni e delle accessibilità al Parco

Alla luce delle soluzioni progettuali proposte dalla Variante in esame, si ritiene che l'effetto sul traffico indotto possa essere trascurabile e correttamente gestito dal Comune, eventualmente anche mediante un incremento dell'offerta di mezzi pubblici per gli utenti che non volessero raggiungere a piedi le zone di interesse.



Non si rilevano particolari criticità in relazione alle modifiche allo zoning, comprese quelle relative al riconoscimento della funzione ricettiva in via Osigo e all'attribuzione della destinazione a servizi in prossimità di Via Castagnola. Nel primo caso si tratta infatti del riconoscimento dell'attività esistente, mentre nel secondo caso la modifica riguarda l'individuazione di un'area destinata ad ospitare servizi connessi allo sviluppo turistico (quali punti di accoglienza, laboratori didattici, etc.) dislocata al di fuori delle principali vie di comunicazione maggiormente interessate dal traffico.

Anche per le altre modifiche introdotte dalla Variante non si rilevano particolari criticità in relazione al traffico indotto in quanto trattasi di interventi puntuali (per lo più di recupero o riqualificazione dell'esistente) o che coinvolgono superfici ridotte (modifiche o introduzione di schede di edifici non funzionali). Per quanto riguarda gli edifici non funzionali individuati sul versante settentrionale del Pizzoc (casere storiche), raggiungibili in alcuni casi solo a piedi, si ricorda che si tratta anche in questo caso di interventi su superfici modeste, l'offerta turistica è limitata alla possibilità di ristoro e non si ritiene che la stessa possa incrementare in maniera significativa l'affluenza all'ambito.

Un'altra sorgente importante di inquinanti in atmosfera è data dalle caldaie degli edifici civili per il riscaldamento delle abitazioni e più in generale di tutti i locali ad uso abitativo. Con riferimento alle trasformazioni ammesse dalla Variante in esame, si osserva che essa introduce lo stralcio di aree residenziali (Z.t.o. C1) per circa 18'000 mq. Risultano possibili incrementi limitati di emissioni associabili alla fase di esercizio per gli edifici oggetto di interventi di riqualificazione / riuso, nuova edificazione e ampliamento (sia inseriti tra gli edifici non funzionali, sia nelle nuove aree introdotte dalla Variante, sia previsti tra le "funzioni" del Parco Grotta del Caglieron): si tratta comunque sempre di interventi puntuali o che coinvolgono superfici limitate e una modesta volumetria, ai quali non è realistico pertanto associare un significativo incremento delle emissioni inquinanti legate all'utilizzo di impianti di riscaldamento. Anche i consumi energetici, pur non determinando emissioni inquinanti nel luogo in cui si verificano, determinano un incremento delle emissioni in corrispondenza dei luoghi di produzione dell'energia: risultano quindi sempre da favorire le soluzioni che prevedono una riduzione dei consumi e il ricorso a FER, in coerenza con la normativa vigente in materia.

In fase di cantiere, soprattutto con riferimento agli interventi di demolizione e di scavo, potrà determinarsi la produzione di polveri nell'area circostante gli ambiti di intervento. Si potrà inoltre riscontrare un incremento localizzato e temporaneo delle emissioni inquinanti provenienti dai motori dei mezzi meccanici utilizzati per la realizzazione degli interventi. Tali emissioni saranno comunque circoscritte e limitate alla fase di cantierizzazione. Al fine di contenere le emissioni pulverulente, in fase di cantiere dovranno essere adottate opportune misure (a titolo esemplificativo: delimitazione delle aree esterne del cantiere con adeguati sistemi di contenimento/barriera verticali delle polveri, bagnatura dei materiali movimentati particolarmente pulverulenti, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, etc.) a tutela dei residenti nelle aree limitrofe. Si osserva comunque che la gran parte degli interventi è collocata a distanza da edifici esistenti e abitazioni private.

Il transito dei mezzi di cantiere dovrà essere opportunamente gestito al fine di limitare i disagi alla viabilità pubblica e incidere il meno possibile sulla fluidità del traffico, che potrebbe subire dei rallentamenti.

AMBIENTE IDRICO, SUOLO E SOTTOSUOLO	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inquinamento delle risorse per:               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde</li> <li>○ percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, provenienti dalle piattaforme stradali e dai piazzali</li> </ul> </li> <li>• Modifica del regime idraulico degli ambiti di intervento collegato all'impermeabilizzazione del suolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificazione dell'uso del suolo di aree degradate o dismesse</li> </ul>

Il territorio comunale di Fregona presenta una elevata variabilità morfologica e litologica, conseguenza del particolare assetto geologico dell'area. I versanti collinari non ospitano falde acquifere, in conseguenza delle caratteristiche delle formazioni rocciose presenti, della loro natura chimica e mineralogica, della limitata estensione, della disposizione degli strati e del modesto grado di permeabilità. In corrispondenza del territorio montano invece una circolazione idrica sotterranea si verifica nelle rocce calcaree per effetto del carsismo diffuso. Infine nella porzione pianeggiante di fondovalle non è presente un unico acquifero continuo di tipo freatico e ciò a causa della notevole varietà granulometrica e litologica dei depositi.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse non si ritiene che il rischio derivante dalla percolazione di inquinanti nelle falde idriche sotterranee, derivante dalle operazioni di cantiere o dalla fase di esercizio, possa essere significativo, pur ritenendosi sempre opportuna l'adozione di tecniche atte a limitare tale fenomeno.

Nella fase di cantiere l'impiego di macchine operatrici può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze potenzialmente nocive. Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici. Adottando tali misure si può ritenere trascurabile la possibilità di sversamenti e contaminazioni.

Nella fase di esercizio particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree di parcheggio, in particolare garantendo il rispetto di quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque del Veneto in relazione alla necessità o meno di disporre sistemi per il trattamento delle acque di prima pioggia e di disoleatori (art. 39 delle NT del PTA).

Nella fase di esercizio si avrà il consumo di risorsa idrica e la produzione di reflui dalle strutture turistiche e dagli edifici residenziali. Il piano introduce lo stralcio di aree residenziali per una superficie complessivamente pari a circa 18'000 mq. Vengono ammessi interventi di ricostruzione e ampliamento di edifici non funzionali (modifiche e integrazioni delle Schede) e di nuova edificazione, ricostruzione e ampliamento in relazione alle funzioni previste per il Parco “Grotte del Caglieron”. Vengono introdotte anche due nuove aree: un’area a destinazione ricettiva e un’area a servizi per lo sviluppo di un parco didattico – culturale. Nel primo caso si tratta del riconoscimento della presenza di un’attività in essere (ristorante) e della possibilità di ampliamento della stessa. L’area a servizi di progetto coinvolge un’area interessata dalla presenza di capannoni agricoli dismessi e che pertanto necessita di una riqualificazione. Si tratta comunque sempre di interventi puntuali, di estensione limitata e non si ravvisano particolari criticità, si ricorda unicamente l’obbligo di rispettare la normativa di settore vigente in materia e quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque del Veneto.

Per quanto riguarda il consumo di suolo associabile agli interventi, il piano mira per lo più al riuso di edifici dismessi o al cambio di destinazione d’uso degli stessi al fine di una riqualificazione e valorizzazione del patrimonio esistente. Le modifiche e integrazioni alle schede degli edifici non funzionali e le previsioni inerenti le funzioni del Parco del Caglieron riguardano infatti superfici modeste. Non si ravvisa pertanto un significativo incremento delle aree trasformate. Le modifiche alla zonizzazione, inoltre, riportano alla destinazione agricola alcune aree a destinazione residenziale (stralcio lottizzazione in Via Jacopo da Valenza, stralcio lottizzazione in Via Cal de Mas, stralcio lottizzazione in Via della Madonnetta) per una superficie totale complessivamente pari a circa 18'000 mq.



Le strategie individuate dal Piano per l’area del Parco “Grotte del Caglieron” riguardano anche la previsione di alcuni parcheggi di progetto, per i quali la normativa di piano prevede l’impiego di pavimentazioni permeabili al fine di limitare l’impermeabilizzazione del suolo.

*Esempio di pavimentazione drenante inerbita*

Per quanto riguarda infine la modifica del regime idraulico connesso con l’impermeabilizzazione del suolo, tale aspetto è oggetto di specifico approfondimento nell’ambito della Valutazione di Compatibilità Idraulica, alla quale pertanto si rimanda. Nel caso specifico ad ogni modo, trattandosi

di interventi di estensione limitata e considerate le caratteristiche idrauliche del territorio, non si ravvisano criticità, tenuto conto inoltre delle indicazioni contenute nello studio.

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziale disturbo in fase di cantiere derivante da:               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ emissioni rumorose dei mezzi meccanici</li> <li>○ emissioni pulverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini</li> </ul> </li> </ul>	

Il territorio comunale di Fregona presenta un'elevata valenza naturalistica in conseguenza della notevole disponibilità di aree naturali. Molta parte della superficie comunale è occupata da aree boscate o a prato – pascolo e le aree urbanizzate presenti nella porzione meridionale del territorio comunale non ne compromettono la connettività ecologica, accresciuta inoltre dalla presenza di numerosi torrenti e delle aree vegetate di ripa ad essi afferenti.

Le trasformazioni ammesse dal Piano si configurano come interventi puntuali, inerenti prevalentemente la riqualificazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente. Limitati interventi di nuova edificazione e ampliamento riguardano l'inserimento di nuove funzioni all'interno del Parco delle Grotte del Caglieron (Parco archeologico didattico, borgo dello scalpellino, etc.) o la ricostruzione di alcune casere storiche sul versante settentrionale del Monte Pizzoc, di cui resta traccia nei muri perimetrali crollati. Si tratta in ogni caso di interventi su superfici molto ridotte che, anche quando interessano superfici coperte da bosco o occupate da prato, non sono tali da comportare una significativa perdita di tali categorie di uso del suolo, anche in considerazione dell'elevata disponibilità delle stesse in ambito comunale. Lo stesso dicasi per gli altri interventi individuati dal Piano, quali i nuovi tratti di sentieri, la viabilità di progetto e le aree a parcheggio.

Con riferimento alla fase di cantiere, i principali fattori perturbativi associati alla realizzazione degli interventi sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri edili per la costruzione e/o ampliamento di edifici, ovvero produzione di polveri e propagazione di rumore in fase di cantiere. Tenuto conto della temporaneità del disturbo, dell'entità delle superfici coinvolte e dell'ampia disponibilità di aree in prossimità degli ambiti di intervento, si ritiene che non possano verificarsi effetti significativi sulle specie legati alla fase di realizzazione degli interventi.

PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischio di introduzione di elementi estranei ed incongrui al sistema paesaggistico esistente.</li> <li>• Rischio di modifica della percezione visiva del paesaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificazione e rifunionalizzazione del patrimonio edilizio esistente</li> </ul>

Il paesaggio subisce delle trasformazioni ad opera degli interventi, in funzione della tipologia costruttiva nonché degli ambiti in cui si inseriscono gli interventi stessi. Un'opera che si inserisce nel paesaggio crea una modifica allo stesso, anche se con modalità diverse: può creare un nuovo paesaggio, che però rispecchia i principi della sostenibilità e che perciò risulta essere almeno pari a quello precedente (principio della sostituzione); può porsi come elemento principale del paesaggio grazie alle sue caratteristiche estetiche elevate (rapporto forte); può essere coerente nella sua forma e concezione con il paesaggio in cui l'opera viene inserita (principio dell'integrazione); può infine essere nascosta, ad esempio da filari alberati ed opere mitigative appropriate (principio del nascondimento).

Dal punto di vista paesaggistico non si ritiene che le modifiche introdotte dalla Variante in esame possano generare impatti sul paesaggio, né al sistema insediativo: le trasformazioni previste sono infatti coerenti con il tessuto urbano circostante. Gli interventi sono perlopiù riconducibili a riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, operata anche ammettendo nuove funzioni (tra cui in molti casi quella turistico-ricettiva). Anche ove è ammessa la ricostruzione o nuova edificazione si tratta di interventi che coinvolgono aree di estensione limitata e gli interventi previsti risultano sempre coerenti con il contesto. Nel caso delle casere collocate sul versante settentrionale del Monte Pizzoc, le schede (ENF) prescrivono il mantenimento della tipologia edilizia preesistente e l'uso di materiali costruttivi tipici della zona.

Le nuove aree a parcheggio e i nuovi tratti di viabilità non presentano estensione e localizzazione tali da destare preoccupazione in termini di coerenza con il paesaggio circostante. Per le aree a parcheggio le norme indicano la pavimentazione permeabile (parcheggio drenante inerbito). Si consiglia inoltre di disporre elementi vegetazionali in grado sia di assicurare una migliore integrazione nel paesaggio circostante, sia al fine di migliorare il comfort degli utilizzatori delle aree, impiegando specie arboree in grado di operare un adeguato effetto di ombreggiamento sulle macchine parcheggiate, auspicabile in particolare nei mesi estivi.

RUMORE	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Modifica del clima acustico in fase di cantiere</li> <li>• Modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio</li> </ul>	

Com'è noto le principali sorgenti di rumore in ambito urbano sono ad oggi rappresentate dal traffico veicolare. In ambito urbano l'attraversamento, anche di traffico pesante, del centro abitato di Fregona (SP 422) costituisce un punto di sofferenza. Anche il collegamento della S.P. 422 con la zona produttiva di Fratte costituisce un punto di conflitto che emerge, in particolar modo, per la svolta da Via dell'Industria verso Vittorio Veneto.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli interventi ammessi dalla Variante in esame non interferiranno con le criticità sopra segnalate; il piano comprende interventi puntuali per lo più volti alla valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente. Anche per quanto riguarda gli interventi in progetto nell'ambito del Parco delle Grotte del Caglieron, finalizzati alla valorizzazione turistica dello stesso, occorre tenere conto del fatto che le visite all'area del parco presentano una maggiore affluenza nei fine settimana, quando per contro diminuisce il traffico legato agli spostamenti per lavoro, soprattutto quello di mezzi pesanti. L'insediamento delle nuove attività dovrà comunque garantire il rispetto dei valori limite di zona stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale vigente. E' anche da ricordare che il Piano individua parcheggi ("gate") esterni alle aree centrali del parco, da collegare tramite navetta e tramite sentieri percorribili a piedi o in bicicletta (in gran parte già esistenti) in modo da garantire una migliore gestione dei flussi turistici.

In fase di realizzazione degli interventi, possibili emissioni rumorose saranno legate alle attività di scavo, di costruzione e al transito di mezzi pesanti all'interno ed all'esterno del cantiere. Dovrà essere rispettata la disciplina vigente in tema di tutela dall'inquinamento acustico. In particolare si evidenzia che, per quel che riguarda la fase di cantiere, le attività rumorose, anche a carattere temporaneo, previste dall'art. 1, punto 4 del D.P.C.M. 01.03.1991 e dagli articoli 4 e 6 della L. 447/1995, devono essere autorizzate dal Sindaco. Le ditte incaricate dei lavori, al fine di richiedere deroghe sui limiti previsti dalla normativa, dovranno fornire un dettagliato resoconto in merito alle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impiego.

MOBILITÀ	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>Relazionati sostanzialmente al traffico indotto dalle nuove trasformazioni ad uso turistico - ricettivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi sulla viabilità finalizzati al miglioramento del sistema viario</li> </ul>

Come già precedentemente discusso in relazione alle componenti atmosfera e rumore, non si ritiene che i nuovi interventi possano comportare un significativo incremento del traffico sulla viabilità esistente.

Per quanto riguarda l'ambito del parco delle grotte del Caglieron, l'incremento dell'attrattività turistica determinato dall'inserimento di nuovi punti di interesse all'interno dell'area del parco (funzioni del parco – cfr. Tav. 04) potrà determinare un aumento del traffico in corrispondenza dei momenti di maggiore affluenza, ovvero nei fine settimana durante i quali, per contro, diminuisce il traffico legato agli spostamenti per lavoro. La progettazione ha inoltre tenuto conto di tale problematica e ha predisposto sei parcheggi (denominati "Gate") esterni all'ambito, individuati nella Tav. 04 del Piano, per i quali la Variante in esame ipotizza l'attivazione di servizi di trasporto pubblico (navette) e che permettono di accedere agli elementi di interesse anche tramite una rete di sentieri da percorrere a piedi o in bicicletta. La continuità di tali sentieri e la sicurezza degli stessi è garantita inoltre dai tratti di progetto. Tale soluzione permette di non aggravare il carico di traffico che attualmente interessa la viabilità esistente di accesso all'area del parco, che risulta attualmente poco trafficata ma, considerate le caratteristiche geometriche della stessa, non adeguata a supportare un traffico intenso. Sono inoltre già presenti degli autobus che permettono di raggiungere le aree centrali del parco senza ricorrere al mezzo privato. L'accessibilità veicolare risulta inoltre incrementata dai due tratti di viabilità di progetto uno dei quali, posto a sud del Parco, contempla anche una rotonda per l'accesso in sicurezza all'area di parcheggio.

Per quanto riguarda gli edifici non funzionali individuati sul versante settentrionale del Pizzoc (casere storiche), l'offerta turistica è limitata alla possibilità di ristoro e non si ritiene che la stessa possa incrementare in maniera significativa l'affluenza all'ambito. Inoltre alcune di queste risultano raggiungibili solo a piedi.

Infine per quanto riguarda le altre modifiche introdotte dalla Variante in esame, non si ritiene che il contributo delle stesse possa determinare criticità in relazione al traffico indotto, in quanto trattasi per lo più di interventi puntuali o che coinvolgono superfici di limitata estensione o ancora, come nel caso della nuova area a servizi collocata in prossimità di Via Castagnola, ambiti dislocati al di fuori delle principali vie di comunicazione maggiormente interessate dal traffico.

SISTEMA SOCIO - ECONOMICO	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rivitalizzazione e riqualificazione sociale ed economica del territorio</li> <li>• Creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare nel settore turistico - ricettivo</li> </ul>

Il Piano in esame intende favorire la nascita di nuove funzioni all'interno soprattutto del Parco delle grotte del Caglieron, molte delle quali legate ad attività di istruzione / conoscenza delle realtà e della storia locali (Osservatorio della natura, centro visite, borgo dello scalpellino, antico mulino, castello di Piai, percorso archeologico didattico, laboratorio didattico, etc.). La funzione sociale ed economica risulta quindi evidente, in termini di possibilità di istruzione e conservazione del patrimonio culturale esistente e di creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Piano degli Interventi persegue anche la riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto insediativo esistente: vengono a questo scopo modificate alcune indicazioni al fine di favorire il riutilizzo di edifici individuati come non funzionali in zona agricola, accogliendo le legittime istanze di riutilizzo del patrimonio esistente provenienti dalla cittadinanza. Viene inoltre riconosciuta la destinazione ricettiva ad un'area in cui è già presente un ristorante, permettendone l'ampliamento, ed individuata un'area a servizi destinata alla promozione turistica e culturale del territorio in corrispondenza di un ambito in cui sono presenti alcuni edifici agricoli dismessi.

Ulteriore sviluppo al settore ricettivo è promosso dal Piano in corrispondenza delle casere storiche presenti sul versante settentrionale del Monte Pizzoc, incluse tra gli edifici non funzionali.

ENERGIA	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento dei consumi energetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione architettonica ed impiantistica secondo criteri di sostenibilità ambientale</li> </ul>

Alla fase di esercizio è associabile un incremento dei consumi energetici, ad opera in particolare degli edifici di nuova costruzione o oggetto di recupero e riqualificazione. Si tratta comunque sempre di interventi di modesta entità, con volumi e superfici ridotte. I consumi energetici (termici ed elettrici) complessivi degli edifici (sia ad uso residenziale che turistico - ricettivo) sono imputabili alla produzione di calore necessario per il riscaldamento degli ambienti durante il periodo invernale, all'illuminazione, al condizionamento e raffrescamento e al funzionamento di elettrodomestici.



Negli ultimi anni, sia in ambito comunitario che nazionale, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili sono individuati quali elementi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio. I provvedimenti stabiliscono i criteri, le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili, nonché la diversificazione energetica anche nel settore delle costruzioni. In tale contesto il quadro normativo europeo e nazionale indica non solo gli standard prestazionali energetici minimi da rispettare, ma fissa tutta una serie di target nell'ottica di una progettazione efficiente dal punto di vista energetico e a basso impatto ambientale, sia nell'ambito delle nuove costruzioni che nella riqualificazione dell'esistente.

Il Decreto Legislativo 192/2005 e s.m.i. recepisce a livello nazionale la Direttiva 2002/91/CE in materia di *"Rendimento energetico nell'edilizia"* al fine sviluppare una politica energetica nazionale e regionale e di migliorare notevolmente l'efficienza energetica degli edifici, favorendo anche l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Il D.Lgs. 192/2005 è stato modificato dal Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63 che è stato convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2013, n. 90 (in G.U. 03/08/2013, n. 181).

In materia di energie rinnovabili in particolare si ricorda il D. Lgs. n. 28/2011 *"Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE"*, che prevede per gli edifici nuovi e quelli sottoposti a ristrutturazioni rilevanti l'**obbligo** dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia. Nello specifico l'art. 11, comma 1 del sopra citato D Lgs. stabilisce che *"I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3. Nelle zone A del decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, le soglie percentuali di cui all'Allegato 3 sono ridotte del 50 per cento. Le leggi regionali possono stabilire incrementi dei valori di cui all'allegato 3"*.

L'allegato 3 di cui sopra stabilisce che:

*" Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da garantire il contemporaneo rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e delle seguenti percentuali della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento:*

- a) il 20 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013;*
- b) il 35 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;*

- c) *il 50 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato dal 1° gennaio 2017.*

RIFIUTI	
Pressioni potenziali	Potenzialità ed opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione rifiuti in fase di cantiere, compresi quelli derivanti dalle attività di demolizione</li> <li>• Variazione produzione di rifiuti in fase di esercizio</li> </ul>	

Nell'ambito delle attività di cantiere la demolizione degli edifici comporterà la produzione di rifiuti da attività di demolizione e costruzione che dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente. Si ricorda che le macerie derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione sono qualificate come rifiuti speciali e pertanto devono essere gestite nell'ambito del circuito ordinario di recupero/smaltimento ai sensi e con le modalità stabilite dalla normative vigente, assegnando i codici CER riportati nell'Allegato D della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

I rifiuti prodotti durante la fase di esercizio dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente. Allo stato attuale la gestione dei rifiuti in ambito comunale è affidata alla ditta Savno Servizi. Non si rilevano criticità nella gestione del servizio: nel 2014 la percentuale di raccolta differenziata si è attestata intorno al 70%, quindi su valori elevati, in linea con le percentuali raggiunte mediamente nell'intera Provincia di Treviso.

## SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Di seguito si riportano gli elementi significativi proposti dalla Variante n. 2 al Piano degli Interventi a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche della Variante n. 2 al P.I.	
In quale misura la Variante n. 2 al P.I. stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	la Variante n. 2 al P.I. costituisce il quadro di riferimento per le azioni di cui al capitolo 3 della presente Relazione.
In quale misura la Variante n. 2 al P.I. influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante in esame definisce la cornice strutturale del piano ambientale del Parco delle grotte del Caglieron, di cui all'articolo 27 della legge regionale 40/1984 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali" individuando le linee guida per la tutela e la valorizzazione dell'area naturale protetta. Il Piano degli Interventi costituisce quindi il quadro di riferimento per l'attuazione del parco, facendo convergere l'attenzione su obiettivi centrali, fornendo prime ipotesi di azioni progettuali, arrivando a delineare una prima forma concettuale del progetto. Sono stati pertanto individuati i temi, le opere, gli interventi di particolare rilevanza ai fini della salvaguardia e della qualificazione turistica del sito. La variante introduce inoltre modifiche puntuali alla zonizzazione urbanistica, che prevedono il ritorno alla destinazione agricola di aree destinate a residenza dal vigente P.R.G., modifiche o introduzione di nuove schede di Edifici non funzionali, la possibilità di recupero ad uso residenziale o turistico di ENF, comprese alcune casere presenti sul versante settentrionale del Monte Pizzoc. Vengono inoltre introdotte due nuove aree: una a destinazione ricettiva in corrispondenza di un'attività in essere (ristorante) alla quale viene riconosciuta la possibilità di ampliarsi, ed un'area a servizi per lo sviluppo di un parco didattico – culturale.
La pertinenza della Variante n. 2 al P.I. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo	Il concetto di sostenibilità applicato alla tipologia di interventi previsti dal Piano riguarda il rapporto tra la presenza di funzioni residenziali e ricettive e l'ambiente.  In riferimento alle trasformazioni previste della Variante n. 2 al P.I. sono

sostenibile	state analizzate le diverse componenti ambientali trattate nei capitoli precedenti.
Problemi ambientali pertinenti la Variante n. 2 al P.I.	
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	<p>Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente. All'interno del presente documento si richiama la necessità del rispetto della normativa vigente in materia ambientale, con riferimento in particolare al tema della gestione delle acque e dei reflui, al risparmio energetico e all'utilizzo di FER. Vengono inoltre fornite indicazioni per le fasi attuative.</p> <p>La Variante n. 2 al P.I. incentiva il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, inserendo la possibilità di nuove funzioni di interesse, con riferimento in particolare a quelle turistico – ricettive. Gli interventi ammessi sono comunque sempre di modesta entità, con volumi e superfici coperte molto ridotte</p>
<b>2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate</b>	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	<p>Nel presente studio sono stati analizzati la Variante n. 2 al P.I., lo stato attuale della pianificazione vigente e dell'ambiente suddiviso per componenti ambientali. L'analisi del quadro ambientale esistente ha avuto lo scopo di evidenziare la presenza di punti di forza e debolezza del territorio che, confrontati con le azioni di Piano, hanno permesso il riconoscimento delle <b>pressioni potenziali</b> che l'attuazione delle azioni può indurre sulle componenti ambientali e delle <b>opportunità</b> che il P.I. stesso può cogliere per migliorare la qualità ambientale delle aree oggetto di intervento.</p> <p>I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali (emissioni sonore, polveri, occupazione temporanea degli ambienti di cantiere) e risultano comunque temporanei. Le pressioni relative alla fase di esercizio sono riconducibili al traffico veicolare indotto ed alle emissioni determinate dall'esercizio degli impianti degli edifici ad uso residenziale e turistico. Si tratta comunque di impatti molto ridotti, in considerazione dell'entità delle opere previste.</p> <p>Va inoltre evidenziato che gli interventi oggetto di approfondimento dovranno rispettare quanto previsto dalla normativa vigente in materia di utilizzo di FER.</p>
Carattere cumulativo degli impatti	
Natura transfrontaliera degli impatti	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	<p>Il territorio comunale di Fregona presenta un elevato interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico. Una buona parte dello stesso risulta compreso nel Sito Natura SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio".</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• delle speciali</li> </ul>	

<p>caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.</li> </ul>	<p>Gli ambiti di interesse naturalistico e/o paesistico che insistono sul territorio comunale non risultano comunque interessati, se non in minima parte (casere su Monte Pizzoc), dagli interventi oggetto di piano.</p> <p>Tenuto conto delle localizzazione e della tipologia degli interventi ammessi dal Piano, oltre che della loro entità, non risultano possibili effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000 (cfr. Elab. 13).</p>
<p>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Dal punto di vista paesaggistico, non si ritiene che le modifiche introdotte dalla Variante in esame possano generare impatti sul paesaggio, né al sistema insediativo: le trasformazioni previste sono infatti coerenti con il tessuto urbano circostante.</p> <p>Dall'esame della Carta dei Vincoli del P.I. emerge che alcune delle aree oggetto di intervento ricadono in ambiti oggetto di vincolo paesaggistico dai corsi d'acqua e per la presenza di zone boscate e riserve nazionali e regionali: gli interventi dovranno pertanto ottemperare a quanto prescritto dalla normativa vigente ed in particolare il progetto dovrà essere accompagnato dalla relazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. ai fini della verifica di compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato.</p>